ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 266
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-343 al 43-349

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
10-11 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi econ. L. 300 la linea - Echi varii L. 500 la linea - Pubbl. econ. rel. rubriche - Mod. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8300, semestre L. 5150, trimestre L. 2625. - Copie arretrate: prezzo doppio

Allarme nei circoli militari sulle intenzioni cinesi

I delegati di Mao-Tse attesi al Consiglio di Sicurezza

Dopo averli ascoltati, l'ONU ordinerebbe al governo di Pechino di ritirare le sue truppe dalla Corea
Acheson parla di "pericolo grave„ ma condanna l'"isterismo suicida„ dei fautori di una guerra preventiva

Washington, venerdì sera.

In un discorso pronunciato alla Conferenza nazionale per la Fratellanza dei cristiani e degli ebrei, il segretario di Stato Acheson ha detto che scopo della grande corsa al riarmo attualmente in pieno sviluppo è di mantenere la pace.

Accennando ai propositi formulati da alcuni in favore di una guerra preventiva, Acheson ha dichiarato: «Solamente coloro che hanno perso di vista quelli che sono i nostri obiettivi, la pace e la preservazione dei valori democratici, possono ritenere saggio un isterismo suicida».

Dopo aver rivolto un commosso appello per una fusione dei valori morali e della forza fisica, il ministro ha detto:

«Uno dei maggiori compiti che si trovano di fronte alle libere nazioni, è che noi dovremo costruire la nostra potenza militare rapidamente ed in modo da proteggerci contro la possibilità di un'aggressione. La minaccia è molto grave. La conseguenza di un'inadeguata risposta ad essa potrebbe essere catastrofica».

Rispondendo a questa minaccia — ha però aggiunto Acheson — «noi non dobbiamo dimenticare i fini che oggi ci animano nella creazione di una grande forza militare. Nostro scopo è di conservare la pace e di fare in modo che i valori democratici che noi amiamo possano continuare a esistere, evitando il rischio che la potenza diventi fine a se stessa».

Dopo i risultati delle elezioni di martedì, essere però chiaro che verrà impiegata questa forza. Truman ed Acheson guardano essenzialmente all'alleanza atlantica, mentre i repubblicani vorrebbero diminuire gli impegni americani verso l'Europa.

Non l'Europa occidentale, ma l'Estremo Oriente è però oggi il settore sul quale si accentrano la più immediata preoccupazioni e le più gravi incertezze degli americani, mentre la delegazione statunitense all'O.N.U. si appresta a chiedere che i cinesi ritirino le loro truppe in Cina. Warren Austin presenterebbe oggi una mozione in questo senso al Consiglio di Sicurezza, e l'O.N.U. la trasformerebbe in un preciso ordine ai cinesi, dopo aver ascoltato i rappresentanti di Mao Tse.

Fin da ieri sono stati conclusi, in base all'accordo fra gli Stati Uniti e la Nazioni Unite i «visti» d'ingresso nel la Confederazione al rappresentante della Cina comunista Wu Hsiu-chun, al suo consigliere Chiao Kuan-hua e agli altri membri della delegazione cinese i quali debbono partecipare al dibattito.

Per quanto l'ONU non possa prendere decisioni prima di aver ascoltato i cinesi, la situazione è giudicata molto seria, in quanto il governo di Pechino è già intervenuto nel conflitto con forze massicce e i suoi obbiettivi non sembrano limitarsi alla difesa delle centrali elettriche costruite sul confine.

I comandi militari americani sembrano assai più allarmati dei diplomatici responsabili per le intenzioni di Mao Tse; però non si esclude che la calma degli ambienti politici sia più apparente che reale e risponda all'intenzione di mantenere i nervi a posto per evitare qualsiasi passo suscettibile di allargare il conflitto.

Il progetto di risoluzione americana, che chiede al governo di Pechino di ritirare dalla Corea le forze cinesi, verrà presentato oggi al Consiglio di Sicurezza. Esso, però, propone anche al Consiglio di rassicurare gli Stati vicini della Corea sul rispetto da parte delle forze dell'O.N.U., della frontiera settentrionale coreana e degli interessi che questi Stati possono avere nella regione di confine.

Questa mozione è stata elaborata durante tutta la giornata di ieri da intense consultazioni fra gli occidentali.

Il governo del Tibet si rivolge all'O.N.U.

NEW DELHI, venerdì sera.

L'emittente «All India» ha stamane che il Tibet ha formulato una protesta alle Nazioni Unite per l'invasione delle truppe comuniste cinesi.

La radio Lhasa ha sospeso la trasmissioni.

In questa condizioni, le sole notizie che giungono dal Tibet sono quelle recate dalle carovane che raggiungono il confine indiano.

PELLEGRINI D'OGNI PAESE A S. GIOVANNI ROTONDO

I miracoli di padre Pio e una diffida dell'«Osservatore»

Il segno della stigmate sulla mano di Padre Pio da Pietralcina. Nel 1918, quando apparve, era quasi invisibile. Con gli anni si è allargata e oggi ricopre quasi interamente il dorso e la palma

Roma, venerdì sera.

Con l'affluire di pellegrini per l'Anno Santo da ogni parte del mondo, la fama del «santo frate» di San Giovanni Rotondo ha superato largamente i confini nazionali. Fedeli di ogni paese scendono fin nella Puglia per vedere padre Pio da Pietralcina, per confessarsi da lui, per ottenere dei «miracoli», o semplicemente per conoscere il frate che reca le Stimmate, come Gesù e San Francesco.

Il vasto movimento di forestieri attorno al piccolo convento pugliese ha avuto come conseguenza tanto la diffusione e la vendita di oggetti che recano l'immagine del Padre, quanto il nascere di voci incontrollabili, per quanto insistenti, su nuovi miracoli e su sensazionali profezie del frate.

La fama di taumaturgo, che circonda Padre Pio, risale a trent'anni fa, a quando cioè egli «ricevette» le Stimmate; esattamente il 20 settembre 1918, mentre ancora durava la prima guerra mondiale. Oltre alle guarigioni di ammalati e a molte prodigiose conversioni, la voce popolare attribuisce al frate persino il dono dell'ubiquità.

Negli ultimi vent'anni Padre Pio non si è mai allontanato dalla cella e dalla chiesa di S. Giovanni Rotondo; eppure due vecchie contadine sostengono di averlo incontrato a Lucca nel 1934, e di avergli parlato; un'altra volta sarebbe stato visto a Bari, presso il letto di un'inferma; e molti giurano su una sua terza apparizione, più recente, addirittura a Bologna.

In merito alle profezie, esse riguarderebbero tanto avvenimenti personali quanto i grandi eventi internazionali; sembra però che esse nascano da voci irresponsabili che si diffondono nell'ambiente emotivo dei pellegrini e dei fedeli, o da interpretazioni forzate delle parole del Padre, talora poi ancora all'estero.

L'autorità religiosa ha mantenuto sempre, a questo proposito, un atteggiamento di cautela e di riserbo. Ora però, di fronte all'intensificarsi di quelle voci, il Vaticano è intervenuto nella questione con la seguente nota, apparsa stamane sull'*Osservatore Romano*:

«Sono state diffuse in Italia e all'estero, ma specialmente all'estero, presunte rivelazioni o profezie che sarebbero state fatte o confermate da P. Pio da Pietralcina nè da altri a nome suo; così pure si diffondono oggetti riproducenti l'immagine dello stesso padre.

«I superiori dell'ordine dei frati minori cappuccini, al quale il P. Pio appartiene, allo scopo di prevenire una inutile corrispondenza con quanti desiderassero schiarimenti al riguardo, ritengono opportuno informare il pubblico che le dette rivelazioni o profezie o quant'altro di simile possa essersi dedotto e divulgato non hanno avuto origine nè conferma alcuna nè da parte del P. Pio da Pietralcina, nè da altri a nome suo.

«La diffusione di oggetti portanti l'immagine del P. Pio da Pietralcina non è autorizzata ed è del tutto abusiva, non fosse altro perchè fatta all'insaputa della persona interessata e di coloro che su di lui hanno autorità; viene, anzi, praticata contro la volontà sua e dei suoi legittimi superiori, che hanno più volte diffidato gli autori dell'illegale propaganda».

Padre Pio da Pietralcina

GLI AMMASSAMENTI CINESI IN COREA

L'aviazione non ferma il flusso dei rinforzi

TOKIO, venerdì sera.

Nordisti e cinesi continuano a rifiutare il combattimento. L'attività rilevata sul fronte del I Corpo americano è sempre scarsa ed i rapporti delle pattuglie indicano che i comunisti si sono ritirati su nuove posizioni difensive.

Un reggimento della VI divisione sud-coreana è potuto avanzare di circa 4 km. in direzione della strada che unisce Kuan-ri a Tokchon senza incontrare opposizione; in un altro settore pattuglie dell'ONU sono penetrate di oltre 6 km. nelle vecchie posizioni «rosse» senza trovare resistenza.

Nonostante i massicci attacchi aerei, rinforzi cinesi continuano ad affluire nell'alta Corea centrale mentre sempre più insistente si fa la voce che essi intendono creare uno «stato fantoccio» sul tipo corsano della frontiera.

La ricognizione aerea ha segnalato considerevoli movimenti di forze comuniste sul fronte tenuto dal II Corpo statunitense. Un contingente comunista, valutato in un reggimento, è trincerato di fronte a Won-ni, mentre tre altri reggimenti cinesi dovrebbero trovarsi di fronte alle posizioni americane ad oriente e nord-est di Pakchon.

Truppe «rosse» stanno affluendo nella zona attorno a Changju, sulla strada della costa occidentale fra Sinanju e Sinuju, mentre notevoli spostamenti di truppe sono stati segnalati in entrambe le direzioni fra Huchon e Kanggi, sul settore centrale.

In relazione all'aggravarsi della tensione in Estremo Oriente, i giornali giapponesi si occupano oggi diffusamente anche delle forze che i sovietici hanno dislocate in Siberia.

L'Armata sovietica dell'Estremo Oriente è posta sotto il comando del maresciallo Malinovski e, secondo le più recenti notizie, sarebbe così divisa:

a) gruppo d'Armata della Siberia orientale, che grandita la regione ad occidente della penisola di Kamciatka, formato da una divisione di fanteria, due divisioni di fanteria dell'aria, reparti ausiliari e elementi aerei;

b) gruppo d'Armata della provincia marittima a nord della Manciuria: 15 divisioni di fanteria, cinque divisioni aviotrasportate e 2.500 aerei;

c) gruppo del Baikal, con tre divisioni di fanteria e due mila apparecchi.

Radio Pechino annuncia stamane che «nella Cina, da troppo tempo minacciata, la richiesta d'arruolamento stanno diventando una valanga».

L'emittente afferma inoltre che «il popolo cinese si è reso conto che il mezzo migliore per salvare i frutti della guerra di liberazione dagli attacchi aggressivi degli imperialisti americani, consiste nel prendere tutte quelle misure individuali di carattere pratico, che possono servire allo scopo».

ULTIMISSIME

Ripreso il contatto fra "rossi„ e americani

SEUL, venerdì sera.

Il Comando del IX Corpo avverte con nuovi messaggi che stamane è stata accertata la presenza di rilevanti forze comuniste a nord di Tokchon, verso il centro del fronte delle forze dell'O.N.U. Si tratterebbe di elementi di tre divisioni, parte dei quali «di nazionalità sconosciuta».

Verso le ore 10, questa forza comunista stabiliva contatto con le truppe americane. Fino ad ora, i «rossi» si limitano a sondare la linea alleata, alla ricerca dal punto di minor resistenza. L'aviazione alleata ha compiuto alcune azioni di bombardamento e mitragliamento sui concentramenti avversari.

Anche i sudisti che ieri avevano occupato Tokchon hanno cominciato ad incontrare una certa resistenza sulle colline a nord della città.

Aerei a reazione americani hanno compiuto stamane nuovi attacchi sui nodi ferroviari.

STAMANE, AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Politica atlantica difesa e investimenti

Relazioni di Pacciardi, Pella e I. M. Lombardo

Roma, venerdì sera.

I ministri si sono riuniti per tempo stamane al Viminale. Poco dopo le 9 infatti ha avuto inizio la seduta del Consiglio sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, che ha subito inviato il suo saluto e il suo augurio al ministro D'Aragona ricoverato ieri all'ospedale dei Fatebenefratelli, a seguito di alcuni fenomeni allergici determinatisi in lui dopo una cura di clorammicetina.

Il ministro Bimonini ha potuto comunque rassicurare i colleghi che le condizioni del sen. D'Aragona non destano alcuna preoccupazione, talchè si ritiene che egli potrà fra pochi giorni tornare al suo normale lavoro.

Al centro dei lavori del Consiglio di stamane sono: la politica atlantica, le spese per la difesa e il coordinamento tra gli investimenti militari e quelli civili.

Il ministro Pacciardi ha ampiamente riferito ai colleghi di Gabinetto sulla missione da lui svolta in seno al comitato dei ministri della Difesa dei Paesi partecipanti al Patto Atlantico. Egli ha posto soprattutto l'accento sull'urgenza da parte nostra di stanziare nuovi fondi per il potenziamento della difesa in vista dello sforzo comune che i Paesi del Patto Atlantico sono chiamati a sostenere per l'Europa.

Successivamente il Consiglio, i cui lavori continuano mentre vi telefoniamo, ascolta una relazione del ministro Lombardo sui colloqui di carattere economico-finanziario avuti con esponenti della politica americana.

Infine il ministro del Tesoro riferisce sulle conclusioni del Consiglio generale dell'O.E.C.E. in merito alla liberalizzazione di una ulteriore aliquota di merci negli scambi internazionali.

Le relazioni Pacciardi e Lombardo hanno maggiormente documentato il ministro Sforza sulla risposta — che del resto il Ministro degli Esteri aveva già per sommi capi concordata in una lunga conversazione con il Presidente del Consiglio — che egli darà nel pomeriggio di oggi, a nome del Governo, a Nenni e a Giacchero presentatori delle due mozioni di politica estera.

Concluderà infatti lori sera la discussione generale, oggi si avranno le dichiarazioni del Governo ed il voto.

In visita appunto di tale votazione, si sono avute a Montecitorio varie riunioni di gruppi parlamentari per decidere l'atteggiamento da tenere.

Per il P.S.L.I. parlerà Saragat, per illustrare il punto di vista del suo partito che è favorevole alla mozione Giacchero. Anche i liberali sono favorevoli. Il P.S.U., invece, si asterrà e Zagari spiegherà perchè. I monarchici presenteranno un emendamento alla mozione Giacchero, emendamento che forse il Governo non potrà accettare. L'atteggiamento degli oppositi gruppi è noto: i democristiani si schiereranno per la mozione dei federalisti, i socialcomunisti voteranno quella di Nenni.

Non si registrano stamane reazioni apprezzabili (se si ne escludono naturalmente gli ambienti dell'estrema destra) alla decisione presa dal PSLI di chiedere al Governo lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano: sia gli organi democristiani che quelli socialcomunisti si limitano a registrare tale richiesta senza prendere posizione.

Anche la questione delle amministrative è ormai arrivata a soluzione, nel senso che ieri vi anticipammo. Il P.S.L.I. si è pronunciato favorevolmente e forse altrettanto farà il partito repubblicano in una nuova riunione odierna che i rappresentanti della coalizione governativa terranno oggi.

Riunione da Marazza per la rivalutazione

L'agitazione dei metalmeccanici e degli autoferrotranvieri

Roma, venerdì sera.

Vi è da segnalare in campo sindacale il riavvicinamento nella riunione di stamane, avvenuta al Viminale sotto la presidenza del ministro Marazza, dei punti di vista delle delegazioni degli industriali e dei lavoratori.

Non si esclude che nella giornata odierna possa essere annunciato l'accordo definitivo. In tal caso resterebbe solo da stabilire la decorrenza degli aumenti di miglioramento salariale.

Nel caso, invece, che l'accordo non fosse raggiunto, sembra con tutta probabilità proclamato lo sciopero generale, dato che i rappresentanti della C.I.S.L. hanno dichiarato che le trattative non potrebbero più prolungarsi eccessivamente.

Sempre stamane si è riunito il Comitato di presidenza della Confederazione generale della Industria italiana per prendere in esame lo stato attuale delle trattative per la rivalutazione.

Nel mentre le agitazioni nel campo dei metalmeccanici durano tuttora. Il ministro del Lavoro sta esercitando una attiva opera di mediazione per risolvere le vertenze delle Reggiane e dell'Ansaldo abbandonate dalle direzioni. Oggi in Lombardia i metalmeccanici attueranno uno sciopero «dimostrativo» di due ore. Gli autoferrotranvieri della C.G.I.L. mantengono il loro sciopero nazionale dei giorni 13 e 14.

Voleva discutere armato con Truman

Dopo l'arresto è inviato in un ospedale psichiatrico

Washington, venerdì sera.

Ieri, davanti alla Casa Bianca, è stato arrestato un individuo in possesso di una rivoltella il quale chiedeva di poter discutere col presidente Truman sui risultati delle elezioni.

L'individuo è stato inviato in un ospedale psichiatrico, per l'accertamento delle sue condizioni mentali.

Oggi a Parigi l'aereo che porterà Thorez a Mosca

Una nota ufficiale del Cremlino al Quai d'Orsay

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il breve bollettino sanitario pubblicato stamane dal giornale comunista l'«Humanité» sulla salute di Maurice Thorez afferma che egli continua a migliorare. Tuttavia, secondo una fonte ufficiale al Quay d'Orsay, del ministero degli Esteri dell'U.R.S.S., Jeannette Vermeesch, moglie del «leader» comunista, aveva chiesto al Cremlino di permettere a suo marito di andare a curarsi in una clinica sovietica.

La domanda sarebbe stata approvata dal prof. Davidenko, venuto appositamente da Mosca, e dai medici francesi che insieme a lui hanno assistito Thorez.

Nella nota all'ambasciata di Francia, il ministero degli Esteri sovietico chiedeva quindi l'autorizzazione di far sorvolare il territorio francese e di atterrare a Parigi per l'aereo russo C 47 n. 00-2. Esso dovrà ricondurre nell'URSS il prof. Davidenko e il dottor Roquès, oltre all'ammalato. Le autorità francesi hanno accordato all'aereo il permesso di atterrare a Orly, aeroporto assai vicino alla bella villa dove abita Thorez con la famiglia. La data della partenza del «leader» comunista non è ancora nota, ma l'arrivo del C. 47 sovietico è previsto per oggi o domani.

La notizia non è imprevista.

Maurice Thorez

Da quando Thorez si ammalò, era corsa la voce che Mosca avrebbe approfittato dell'occasione per allontanarlo dalla politica per un po' di tempo, onde rimanteggiare la direzione del partito comunista francese dove si notavano certe deviazioni.

E' noto infatti che Jacques Duclos ha assunto Thorez nella carica di segretario generale, e ora è stato deciso che François Billoux sostituirà Duclos alla presidenza del gruppo parlamentare. Ma la partenza di Thorez per l'Urss è interpretata nel senso che si tenta di allontanarlo anche dalla prossima campagna elettorale.

I commenti dei giornali sono rari, per ora. L'*Aurora* fa due deduzioni: o i medici francesi, anche quelli comunisti, non ispirano fiducia a Mosca, il che è poco simpatico per i compagni; oppure, poichè non mancano a Parigi abili professori, Mosca ha intenzioni che per ora rimangono oscure. Lo stato di salute di Thorez non appariva infatti, a quanto affermavano i suoi amici, estremamente grave.

L. Mannucci

Togliatti lascerà Roma per un periodo di riposo

Si parla della Val d'Aosta, ma anche di un paesino della Sicilia

Roma, venerdì sera.

Stamane Togliatti è apparso con il capo fasciato sulla veranda della nuova abitazione dove ha fatto ritorno ieri, una villetta della Città-Giardino di là dell'Aniene. E' una ridente costruzione color avana chiarissimo, con le persiane verdi e circondata da un giardino dominato da un altissimo abete e dove è stazionata la grande piccionaia con una quindicina di colombi.

L'on. Togliatti cura personalmente quei volatili distribuendo loro due volte al giorno il mangime, ed anche ieri, al momento di ritirarsi nella sua camera ha voluto rivedere i suoi piccoli amici.

Prima di lasciare la Clinica Salus, Togliatti è stato lungamente visitato dal prof. Valdoni che ha imposto al paziente un lungo periodo di riposo che pare si potrebbe aggirare sui due mesi. Quattro automobili erano pronte ieri mattina nel giardino della Clinica: una Fiat 1400 beige, un'Aprilia nera, un'Aprilia grigia e ancora una 1400 chiara.

Nelle due Fiat prendevano posto le otto persone, fra cui «Armandino», che durante i dodici giorni si erano dati il turno nella Clinica sostando nel salottino della stanza n. 50.

L'on. Jotti per tutto il periodo della degenza in clinica ha alloggiato nella camera n. 49.

All'uscita dalla clinica Togliatti vestiva un abito grigio con sopra un pesante soprabito, e invece della camicia aveva il pigiama e in testa si fasciatura a forma di turbante. Subito il leader comunista saliva a bordo dell'automobile nera con l'on. Leonilde Jotti.

Nella quarta macchina trovavano posto gli altri accompagnatori.

Sulla soglia di casa, all'arrivo, era ad attenderlo la piccola Marisa Malagoli, la figlia adottiva di Togliatti, che faceva al suo «papà» molte feste.

Il soggiorno nella villa di Monte Sacro sarà, a quanto sembra, molto breve. Si prevede, infatti, che Togliatti lascerà presto Roma per trascorrere lontano dalla capitale il suo periodo di riposo. Non si conosce ancora con precisione la località prescelta. C'è chi parla di un soggiorno in Val d'Aosta, e c'è chi avanza l'ipotesi che Togliatti si recherà in un paese dell'Italia meridionale, forse in Sicilia.

Continuano a pervenire a Togliatti manifestazioni di solidarietà e simpatia da ogni parte. L'on. Vidali ha mandato una calorosa lettera; Luchino Visconti è andato alla villa a chiedere notizie; Renato Guttuso ha portato in dono a Togliatti un «Ritratto di contadina calabrese», dipinto l'estate scorsa a Scilla.

Le Borse oggi

A TORINO

	9	10		9	10
Rend.02	72 70	72 70	Alfa	1075	1072
Rend.3½	75 50	75 50	Ferrol.	240	235 —
» n. s.	75 75	75 70	F.I.A.	625	626 —
Rend.3½	75.65	75 65	Lloyd	830	820 —
» n. s.	75 80	75 80	Pirelli	5040	5070
Rend.5%	100 50	100 50	Saiag	2300	2295
» n. s.	100 80	100 60	Viscosa	2305	2330
Rend.5%	94 95	94 40	Marelli	570 —	560 —
» n. s.	94 60	94 50	Fiat	543 50	541 —
Ricc.3½	74 95	74 95	Avigl.	660 —	645 —
» n. s.	72 25	72 25	Mobiliare	88 —	88 —
» ex-gr	72 25	72 25	Bastogi	34 —	33 —
» n. s.	75 —	74 65	Circol.	34 —	33 —
» ex-gr	72 50	72 40	Mont.	180 —	180 —
Ricc.5%	94 55	94 50	Pirelli	310 —	310 —
» n. s.	94 80	94 60	Ultra	225 —	222 —
Imi51-1	100 —	100 —	Ansaldo	220 —	220 —
»51 4%)	98 90	99 10	Viscosa	3445	3410
Imi 59	97 70	97 70	Faref.	3535	3540
Per.3%	67 50	67 50	Dir.	1450	1480
Edis.	—	84 25	Schiap.	950 —	975 —
Ini 4½	95 —	95 —	Anic	730 —	736 —
Imi4½	87 75	87 75	Rom.ce.	55 —	55 —
Imi5%	—	90 —	Cem. Ital.	1250 —	1280 —
Ini.4½	84 —	84 —	Meridion.	940 —	936 50
Imi5%	—	90 —	Lanif.	810 —	810 —
Ver.4½	89 —	85 —	Unica	124 —	126 —
»55%5	85 75	85 75	Cart. It.	1800 —	1800 —
»57%7	85 —	84 50	Burgo	4155	4120
B.Pasi	91 —	91 —	Farmit.	5100	5100
» 4%	91 50	91 50	Terni	985 —	980 —
» 4.5%	91 50	91 50	A.E.I.	8500	8600
Mob.5%	89 —	89 —	Gilardi	82 —	85 —
»7%48	75 —	75 50	Valdar.	3325	3325
»7%49	76 50	76 50	Mar. R.	955 —	947 —
Pirl5%	97 —	97 —	Radio	982 50	970 —
» 6%	90 —	90 25	Zerbi	18 —	18 —
» 6 o.p.	91 80	91 80	Forneg.	340 —	340 —
Pir.5%	88 —	88 —	Stiam	245 —	245 —
» 5%	93 30	93 50	Wost.	423 —	445 —
Cini7%	101 50	101 50	Farmit.	410 —	410 —
Meta7	93 —	92 75	Gilardi	512 —	512 —
Rinf7%	100 —	100 —	Pirelli	1107 —	1080 —
Vik.7%	92 75	92 50	Supers.	84 —	84 —
Cost7	96 50	96 75	Saffa	790 —	780 —
Bav.7%	93 75	93 25	Liq.gr.	800 —	795 —
West.7	96 90	96 90	Talco	2900	2890
Fruch.7	91 —	91 —	Bertel.	12.350	12.470
Cart7%	100 —	99 50	Colon.	2300	2300
Saffa6	89 —	90 50	Piaer	545 —	530 —
Vinc6%	91 50	91 50	Lanza	2900	3600
Cot.6½	93 30	93 —	Ambiata	1050	1000
S. Gio.	4550	4550	Ass. P.	3950	3960
» Tors	5000	4965	Piaggio	20 50	20 50
Mont.	2800	2800	Marelli	4475	4475
Mont.	2250	2310	Ilva	7800	7800
Tor M.	97 50	94 —	Ticosa	3600	3670
Saiag	23 50	23 50	Zanetti	220 —	220 —

Si registra nella seduta odierna una notevole contrazione nel volume degli affari. La tendenza è tuttora instabile e un dopoborsa nettamente improntato a pessimismo, succede una apertura abbastanza buona, che rivela un assorbimento diffuso, contribuendo a stabilizzare il mercato su basi nel complesso ben tenute. Dopo le battute d'apertura, il mercato entra nella caratteristica fase di fine settimana, con un lieve ripiegamento, molto controllato, dei settori primari. Non mancano battute di vivace recupero, che determinano un continuo stato di tensione, pure nell'aridità di scambi.

Al listino la quota non fa registrare variazioni di rilievo; si può dire, nel complesso, che i settori primari e secondari si mantengono su basi assai prossime al precedente listino.

Titoli di Stato inespressivi.

Dopoborsa azionario sempre irregolare, tendente a indebolirsi per il sopravvento degli realizzi di fine settimana.

Diritti Stet a pagamento 52, gratuiti 600.

Unes 8. Viazola 51,50. Valdarno 140.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83; Zurigo 142,85.

Euco i prezzi: Generali 6365, Fibre 2525, Viscosa 3385, Finsider 510, Montecatini 937, Ansaldo 210, Centrale 7395, Fiat 536, Nebiolo 91, Edison 2025, Sip 1067, Terni 235, Unes 414, Romana Zuccheri 815, Anic 233,50, Saffa 770, Bulgas 23,37, Ruminco 54,75, Burgo 4130, Italcementi 4680, Pirelli 1083, Pirelli e C. 1130.

Euco i prezzi: Sterlina ore 8400-8500; Marengo 6400-6475; Sterlina unitaria 1720-1730; Dollaro carta 676-679; Franco svizzero 156-156,50; Franco francese 176-176,50; Oro fino 865-870; Argento 16,50-17.

A MILANO

Benchè il listino registri un nuovo arretramento nelle quotazioni, la riunione odierna è parsa un po' più equilibrata. Il volume degli affari è però ulteriormente diminuito. Non si è più avuta la corsa alle vendite come nei giorni scorsi; anzi si è rilevato qualche timido intervento che, unito a ricoperture di fine settimana, ha servito da contropartita agli alleggerimenti di posizioni.

In genere tutti i comparti appaiono riflessivi: dai finanziari ai tessili agli elettrici ai saccariferi.

Si distinguono per il loro contegno resistente, la Fiat, la Edison, la Sip e la Stet. Le Cotini, dopo una cedenza iniziale, si riprendono lievemente e terminano quasi ai massimi. Relativamente sostenute anche le Ansa.

Fatti del giorno

La legge sui Comuni

ROMA, venerdì sera.

Si sono in Italia troppi Comuni? O ce ne sono pochi? Secondo la legge che il Senato ha ieri approvato, ce ne sarebbero pochi, dal momento che d'ora in avanti si possono ricostituire i Comuni soppressi dal regime fascista. Durante il fascismo, infatti, furono soppressi 2300 Comuni mediante l'aggregazione a Comuni preesistenti, o mediante raggruppamento in nuove circoscrizioni. Ora si vuole far macchina indietro. Naturalmente si sono prese alcune precauzioni (la nuova legge richiede, fra l'altro, che la ricostituzione venga chiesta da almeno due terzi degli elettori), ma si dà anche facoltà al Governo di decidere sulla ricostituzione. E questo significa che, una volta approvata la legge di carattere generale, il Parlamento si disinteresserà della ricostituzione dei singoli Comuni, delegando il potere esecutivo a giudicare se un determinato Comune sia da stare o no ricostituito.

Tuttavia, la legge approvata ieri dal Senato in sulla quale si sono trovati d'accordo, e si capisce perchè, sia i democristiani che l'estrema sinistra) ripropone, in termini anche abbastanza crudi, i temi regionalistici con tutti i difetti che dalla spezzettamento dell'unità nazionale fatalmente ne derivano.

L'Eritrea

Ieri un giornalista ha fantasticato una paragrafo possibile per risolvere la questione eritrea: perchè — si chiedeva — non si darla con il Negus? E stamane un altro giornalista sostiene che si dovrebbe preparare sul Nilo Salassè il riconoscimento di un'Eritrea indipendente in un regno d'Etiopia. Qualcosa di simile già avvenne fra i regni d'Italia e d'Albania, e non parrà certo fortuna a nessuno dei due Paesi.

Ouvero non si capisce come una simile situazione potrebbe giovare alla causa dell'Eritrea. Una federazione, una confederazione, o una unione personale che sia, può essere attuata se da tutte e due le parti si riconosce l'indipendenza dei due Stati che si vogliono federare o unire sotto la stessa corona. E invece l'unione fra l'Eritrea e l'Etiopia non potrebbe portare che al vassallaggio dell'Amara rispetto ad Addis Abeba.

Quando al discorso che si dovrebbe riprendere fra il Negus e noi, bisogna anche per questo essere in due, e finora, almeno dalla nostra parte, la volontà non è mancata.

Le mosse di Mao

La situazione in Oriente si fa sempre più pesante. Mentre sul fronte di Corea vi è un sospetto silenzio fra i due schieramenti, la situazione in Indocina sta per precipitare: le guarnigioni francesi, troppo lontane dalle basi della madrepatria, non potranno a lungo resistere. E intanto si aggrava la tensione sino-indiana per l'invasione del Tibet. Il vice-primo ministro indiano ha accusato Mao di far sorgere la minaccia di una nuova guerra mondiale; ma Pechino non se ne cura per niente. Per certi aspetti il riscontro in Oriente la situazione che si verificò in Europa alla vigilia della seconda guerra mondiale.

pellecchia

Suicidio d'un agricoltore

Asti, venerdì sera.

A Moncalvo Monferrato si è tolta la vita, impiccandosi ad una trave del portico della propria abitazione, l'agricoltore Ernesto Luparia fu Francesco, di 66 anni, che da tempo era affetto da malattia nervosa.

Il cadavere nella roggia

L'autorità giudiziaria sul luogo del rinvenimento

Vercelli, venerdì sera.

Nessun fatto nuovo è emerso nella vicenda del cadavere rinvenuto nella roggia di Asigliano, ieri sera alle ore 20 i vigili del fuoco hanno sospeso i lavori a causa della nebbia e dell'oscurità. Nel pomeriggio di oggi sul luogo del rinvenimento si porterà l'autorità giudiziaria.

Con le ricerche e i sondaggi ripresi stamane si tende soprattutto a rinvenire le mani del cadavere, alle cui dita si dovrebbero trovare alcuni anelli che potrebbero condurre al riconoscimento del morto per quello della scomparso commerciante Antonio Bolla. D'altra parte, da alcune indiscrezioni trapelate, sembrerebbe che la dentiera del cadavere sia simile a quella che portava il povero Bolla.

CRONACA CITTADINA

I primi allarmi per l'energia elettrica

Scarse le riserve nei bacini idrici

La situazione sarebbe più grave di quella di un anno fa - La produzione delle centrali termiche è già in pieno sviluppo

Lo sfavorevole andamento stagionale minaccia, anche quest'anno, di provocare restrizioni nelle forniture di energia elettrica alle industrie ed ai privati. Il problema è già stato discusso nei giorni scorsi dagli organi competenti in sede nazionale. Per il momento non sono state prese decisioni in merito. Attualmente le società, per sopperire alla scarsità di energia elettrica, hanno messo in funzione tutte le centrali termiche, ma il provvedimento — si afferma — non sarà sufficiente se non si verificheranno, a breve scadenza, abbondanti precipitazioni atmosferiche in modo da integrare le riserve idriche compromesse dalla persistente siccità del mese di settembre e di ottobre. In linea di massima si desidererebbe evitare i disagi provocati dalle restrizioni, ma, com'è comprensibile, la possibilità è direttamente collegata alla quantità di pioggia che cadrà in questo mese nelle valli dove sorgono i bacini idroelettrici. La situazione, sotto questo punto di vista è più grave di quella dello scorso anno. Adesso i bacini dell'Azienda Elettrica Municipale (Torrassole, Agnel e Serrù) hanno un carico di 45 milioni di metri cubi d'acqua mentre la loro capacità si aggira sugli 80 milioni. Il limite è sensibilmente più basso di quello che si registrò l'altr'anno nello stesso periodo di tempo. Questo «svantaggio» del 35 per cento preoccupa i dirigenti dell'A.E.M. che hanno tentato di porre rimedio alla scarsità di acqua mettendo compativamente in funzione la centrale termica del Martinetto e stipulando convenzioni per l'acquisto di energia elettrica da altre fonti.

Altrettanto preoccupante è la situazione della S.I.P. La potenzialità del bacino del Moncenisio e dei tre bacini della Valle d'Aosta si aggira, complessivamente, sui 645 milioni di kw-ora. Le disponibilità sono però ridotte a circa 170 milioni di kw-ora invece dei 308 milioni del 1948 e dei 195 milioni del 1949.

Anche la S.I.P. è ricorsa tempestivamente alle centrali termiche che attualmente producono un milione di kw-ora.

Ad aggravare la situazione, oltre alla scarsità di pioggia, concorre l'aumento del consumo di energia elettrica da parte delle industrie e dei privati. Il consumo, nell'Italia Settentrionale, rispetto all'anno scorso è infatti aumentato del 15 per cento. Purtroppo la insufficienza dell'energia elettrica rispetto al fabbisogno non è un fenomeno limitato alla stagione invernale ma un fatto permanente dovuto al rallentato ritmo nelle costruzioni di centrali elettriche nel periodo della guerra. Gli esperti italiani presso l'O.E.C.E. — com'è noto — hanno valutato in 5-6 miliardi di kw-ora la deficienza di energia elettrica nel momento attuale. Di conseguenza si è predisposto un vasto programma di costruzioni da realizzare entro il 1958-59.

Con arsenico nella minestra

Ha ucciso suo padre

Anche la madre e un nipote avvelenati - Scoperto due anni dopo il delitto - Oggi decide l'Assise

Un caso doloroso che si trascina ormai da cinque anni verrà definitivamente risolto dalla nostra Corte di Assise nella giornata di oggi. Si tratta di un giovane già condannato il 21 maggio 1948 a Cuneo a 23 anni di reclusione per omicidio nella persona del proprio padre e lesioni gravi alla madre e ad un nipote. Egli in sentenza avrebbe avvelenato i suoi famigliari gettando polvere di arsenico in una pentola contenente minestra.

Costui, Mario Del Santo fu Giovanni di anni 24 residente a Govone, venne arrestato nella sua casa nel 1947. Il padre era morto due anni prima, nel luglio '45. Era stato trasportato all'Ospedale in fin di vita. Aveva ormai perso la conoscenza e non riusciva ad esprimersi. Il medico credette che si trattasse di una particolare congestione e concesse il nulla osta per la sepoltura. Mentre il poveretto decedeva, tutto solo nella corsia dell'ospedale, il figlio rimaneva nascosto nel solaio della propria casa, la moglie e un nipote erano in letto sofferenti per atroci dolori.

Nella casa del Del Santo non ritornò più la pace. I famigliari cominciarono a lanciarsi reciproche accuse. Pare che il colpevole della morte del proprio padre avesse persino confessato la sua responsabilità ad un fratello che era tornato dalla prigionia in Russia.

La questione venne aggravata da alcune divergenze sorte in seguito alla lettura del testamento paterno. Madre e figli si trovarono ancora più divisi e il segreto terribile che veniva custodito nella casa o serviva quasi da reciproco ricatto, fu a poco a poco propalato. Giunse anche a conoscenza dei carabinieri di Govone, i quali chiesero all'autorità giudiziaria la facoltà di far riesumare la salma e sottoporla all'esame necroscopico. Erano trascorsi due anni dalla morte, tuttavia il perito settore stabilì con assoluta certezza che nei visceri della vittima sussistevano tracce di arsenico. Il Del Santo venne arrestato.

La Corte d'Assise di Cuneo ritenne che egli fosse seminfermo di mente e invece che per omicidio premeditato lo condannò per omicidio preterintenzionale; lo assolse dall'imputazione di tentato omicidio. Il Del Santo condannato a 23 anni ricorse in Cassazione e questa annullò la sentenza; dando incarico alla nostra Corte d'Assise di riesaminare il procedimento per una nuova determinazione della pena. Alla difesa l'avv. De Marchi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 7,4; minima — 2,8; media — 2; temperatura alle ore 8 di stamane — 1,2; umidità 100 per 100; pressione 742,6 — **PREVISIONI:** Cielo in prevalenza sereno. Visibilità ridotta per zone di nebbia. Calma di vento. Temperatura stazionaria.

Per 11 ore 3 alpinisti nelle viscere della montagna

A 200 metri di profondità tra impressionanti pareti di marmo e gigantesche stalattiti di ghiaccio

L'ingresso della grotta del colle del Pas, sopra Ormea

Una «prima» di carattere particolare è stata portata a termine in questi giorni da tre alpinisti della nostra città: il professore Carlo Capello, e gli studenti di ingegneria Martinotti e Falzarano. Salendo verso la punta Margaroia, nelle Alpi Marittime, giunto a quota 2200, sotto il Colle del Pas, il professore notò una voragine in cui si precipitava il torrente detto Rio della Capre. Si calò nella voragine, fortissima pendenza, scendendo faticosamente per circa un'ora, poi dovette risalire alla superficie, poichè ogni possibilità di procedere era impedita da ingenti masse di neve, ispirate durante l'estate. Tornò una seconda volta nell'agosto di quest'anno, assieme ad un gruppo di speleologi: l'esplorazione toccò un punto più avanzato di almeno 150 metri rispetto alla precedente, ma anche allora furono costretti a desistere dall'impresa, avendo esaurito la provvista di corde necessarie per calarsi nei pauresi burroni.

Solo il 2 novembre scorso l'impresa venne portata a termine. Il prof. Capello ed i due studenti partirono da Viozéna, piccola frazione oltre Ormea, equipaggiati come per un'ascensione di alta montagna e muniti di centinaia di metri di corda e Manila». Nella prima parte della grotta, che si sprofonda quasi verticalmente, come un colossale imbuto, esistevano ancora alte masse di neve, nella quale gli esploratori sprofondavano fino alla cintola; il Rio delle Capre era però completamente gelato, e ciò evitò agli alpinisti le replicate docce a cui erano stati sottoposti nei precedenti tentativi.

I primi metri di discesa sono difficilissimi; poi il pendio diminuisce il bersaglio si amplia e si spalanca tutta una serie di cavarne gigantesche, tanto che i fari ad acetilene degli esploratori non riescono ad illuminarne le pareti cristalline. Le grotte hanno un andamento simile a quello di una immane scalea: a brevi tratti ripidissimi, simili a pozzi, succedono saloni addobbati da fantasmagoriche cascate di stalattiti, dalle pareti rivestite di purissimo marmo candido, nei quali, nel corso di millenni, si sono ammassate frane dalle dimensioni di colline. Gli ultimi 60 metri si raggiungono attraverso un foro, poco più largo d'una persona, che gli esploratori hanno chiamato «passaggio della penitenza»: e si entra nell'ultimo slargo, gremito di «pauresi» stalattiti e stalagmiti di ghiaccio verde. Qui la grotta si chiude: al fondo non si scorge che una impenetrabile fessura, nella quale, probabilmente, durante i periodi di disgelo, si precipita il torrente.

Al termine della impresa, gli esploratori erigono il classico cumulo di pietre. Poi risalgono alla superficie, trovando la via nel labirinto grazie ai segnali di carta stagnola disposti durante la discesa. I rilievi eseguiti col teodolita traducono in cifre il calore della scoperta: la grotta si inabissa per un dislivello di 203 metri, ed è quindi la più profonda delle grotte esistenti in Piemonte; la distanza coperta, resa in dislivello orizzontale, è di 360 metri; l'esplorazione è possibile solo durante la stagione invernale; l'aspetto generale della colossale fenditura è del tipo carsico, e sembra originata da profondi sommovimenti tellurici. Tempo totale impiegato per la salita e la discesa: 11 ore.

a. m.

Denuncia di truffa: merce per diciotto milioni

Camion di cacao scomparso nel viaggio

Partito da Genova era diretto alla Venchi-Unica - Intervento della "mobile,,: ricuperata parte della merce

Su denuncia dell'amministrazione di una casa importatrice di Genova, la Squadra Mobile ha proceduto stanotte al sequestro di un autocarro giunto in città l'altra mattina con un carico di 165 quintali di cacao e 20 quintali di olio minerale. Il dettagliato esposto fatto alla polizia riguarda una vicenda di compra-vendita assai aggrovigliata: si tratterebbe infatti di un tentativo di truffa in danno della ditta genovese attuato da un individuo la cui responsabilità non sono apparse tuttavia completamente provate.

Il carico dell'autocarro era destinato alla Venchi Unica che ne aveva trattato l'acquisto. Dal trasporto si era incaricata una ditta di Castellamonte che aveva fornito un autotreno e gli autisti. Durante il viaggio questi ultimi si erano accorti che qualcosa di oscuro era nel modo di fare dell'accompagnatore della merce. Giunti nella nostra città costui aveva preteso dagli autisti di dirottare la merce: invece di trasportarla ai magazzini della Venchi Unica, essi — è detto nella denuncia — dovettero fare diverse tappe presso ditte produttrici di dolciumi, alle quali di volta in volta l'accompagnatore consegnava quantitativi di cacao e di olio.

Temendo di diventare complici di una grossa speculazione truffaldina, gli autisti provvedevano ad avvertire la loro ditta, che a sua volta si metteva in contatto con la casa di Genova. Stanotte giungeva a Torino un incaricato della ditta genovese che al recava immediatamente alla Questura per denunciare ogni cosa. L'intervento della polizia, immediato e tempestivo, ha evitato alla Venchi Unica o alla ditta fornitrice un danno valutato a oltre 15 milioni. Stamane sono stati recuperati i quantitativi di cacao già venduti: 53 quintali, per complessivi 6 milioni.

Si avvelena in albergo

In un albergo cittadino è stato trovato stamane Giovanni Tudo di 27 anni, in preda a dolorose convulsioni. Trasportato alle Molinette, era ricoverato per avvelenamento da barbiturici ingeriti durante la notte.

g. m.

IL PROCESSO DELL'ENTE COMBUSTIBILI

Parla la difesa

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero le arringhe degli avvocati - La sentenza è attesa per questa sera

Il processo del Commissariato combustibili si avvia verso la conclusione. Ardua è il compito dei difensori che debbono affrontare le serrate argomentazioni svolte dal P. M. dott. Giustiniani nella sua incisiva requisitoria. L'avv. Badini Confalonieri, patrono dell'ing. Gallina, ha sostenuto che il suo cliente non si trattenne alcuna somma il milione fu corrisposto all'imputato dallo stesso Passoni a titolo di acconto spese e provvigioni. Afferma in seguito l'avv. Astore, che difende il Cicottino, uno dei soci della «Ocit», come la causa debba essere inquadrata nel particolare periodo in cui avvennero i fatti che formano oggetto del capo di accusa. L'approvvigionamento della legna rappresentava allora uno dei problemi più urgenti e difficili da risolvere. Sullo stesso punto si sofferma anche il difensore del Banco, avv. Auberti. Nel corso delle arringhe si fa cenno ad una lettera nella quale l'Istituto di San Paolo dichiara che il mutuo di 84 milioni fu concesso in base ad autorizzazione della Prefettura e non mediante personali garanzie del Prefetto di allora, rag. P. Luigi Passoni.

Prende quindi la parola l'avv. Avonto, primo difensore di Aldo Passoni per confutare le conclusioni del P. M. circa la pretesa simulazione dei contratti Bampi-«Ocit» e «Ocit»-Commissariato combustibili. Secondo l'assunto del rappresentante della pubblica accusa il contratto con la «Ocit» fu fatto figurare al solo scopo di giustificare le 800 mila lire sborsate dall'Ente a favore dell'«Ocit» come sopraprezzo dell'acquisto della legna, e il milione e 200 mila lire, corrisposte sempre all'«Ocit», a titolo d'indennizzo per la rescissione del contratto.

Premette il difensore che la istruttoria è stata ampia e minuziosa e tuttavia non si sono raggiunte prove concrete per stabilire la colpevolezza del Passoni, nei confronti del quale affiorarono soltanto elementi di sospetto, responsabilità. Sostiene l'avv. Avonto che il Commissario dell'Ente non conosceva l'ing. Bampi il quale, già in precedenza, aveva concluso con la «Ocit» il contratto di fornitura della legna della Val d'Ossola, trasmesso poi al Commissariato combustibili. Tra il Passoni e la «Ocit» non si ebbero precedenti intesi, ma l'Ente dovette accettare nella sua integrità il contratto Bampi. Quando l'autorità prefettizia di Novara ordinò lo sblocco della legna la quella provincia, il Commissariato Combustibili di Torino venne a trovarsi in una situazione irta di difficoltà. Il Passoni fu costretto a stornare il contratto: da una parte l'«Ocit» reclamava il risarcimento dei danni, dall'altra il Bampi avanzava la stessa pretesa. La transazione della vertenza si rese inevitabile e l'operato del Passoni non può quindi formare oggetto d'un'accusa di peculato. L'avv. Avonto conclude quindi per la sua assoluzione.

Sono poi seguite le arringhe dell'avv. Boggio per il De Bono e dell'avv. Dagasso per il Cicottino. In serata la sentenza.

Morte d'un investito

E' deceduto stanotte all'Ospedale Maria Vittoria l'operaio Giuseppe Esno, di 53 anni, domiciliato in via Foletto. Era stato ricoverato l'altro ieri in seguito a gravi ferite riportate nell'urto contro un tram della 1ª linea.

PASSATEMPI

IITSUIGONOTT
EMORPOCOPEON
NAFOTLOMILGI
PMEECEVNIONO
TTEMORPOTLOM
ENONANNOFALL
UN .

Questa lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si leggerà una frase del Talmud.

Soluzione del giuoco precedente
Passo di rot - «Fare una cosa senza riflettere è come viaggiare senza fare bagagli» - (Delessert)

Il sindaco di Asti in Corte d'Appello

Imputato di minacce e oltraggio al pretore Fasella

Il sindaco di Asti — avv. Felice Platone — è comparso stamane in Corte d'Appello (Pres. Vaccarino, P. M. Datta, canc. Pignataro), per rispondere di minacce e oltraggio, in ordine ai noti fatti accaduti nella Pretura di quella città il giorno seguente all'attentato contro l'on. Togliatti. Egli era già stato condannato dal nostro Tribunale a 8 mesi di reclusione, ma aveva presentato ricorso.

Il procedimento penale è stato provocato da una denuncia presentata dal pretore Eugenio Fasella. Questi mosse per timore udienza, quando gli si presentò il sindaco avv. Platone che gli disse: «Perchè tiene udienza? Una squadra di operai è già pronta: la mando a farvi bastonare». Le minaccia apparivano certamente grave, perchè è noto quale fosse l'atmosfera di quei giorni.

Nel dibattito odierno l'imputato, difeso dall'on. Villabruna e dall'avv. Grilli, ha dichiarato che con la sua frase di allora, intendeva esortare alla prudenza ed evitare disordini; non rivolgere intimazioni e tanto meno minacce. Il pretore Fasella ha invece confermato la sua accusa. Dall'escussione dei testi — fra cui il Presidente del Tribunale, marchese Invrea, il Procuratore della Repubblica, Prosio, il giudice Brunetti, il cancelliere Bertana, gli avvocati Dafino, Torta e Fasella — è risultato che il sindaco si era effettivamente adoperato per impedire gravi disordini in città e nel passato aveva sempre mantenuto un contegno corretto verso la magistratura locale. La Corte, accogliendo la tesi della difesa, ha assolto l'avv. Platone per insufficienza di prove.

Echi di cronaca

CINECLOTTA inizia la sede domenica 12 dalle 15 alle 17 una serie di mattinate cinematografiche con proiezioni in lingua inglese - English By Film. Disponibilità limitata di posti. Prenotarsi Via Cavoli 5 - tel. 553-399.

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente, Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. Via Valdengo Colleoni ang. Via Bellezia.

Luogo breve partita mercoledì all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pierina Anselmo nata Pin

di anni 64

Ne danno l'annuncio: il marito Giuseppe, i figli Guglielmo con la moglie Angela Mangolia e bimbi Franca e Marina, Alberto con la moglie Linda Fiorentini e figli Elena, Paolo, Giorgio, le sorelle Leonilde, Ida e Gemma, la cognata Filomena col figlio Lionello e famiglia e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 11 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta in Asti, viale Partigiani 17.

Asti, 10 novembre 1950.

SPETTACOLI

Un padre esemplare

(*Dodici lo chiamano papà*, di Walter Lang)

Clifton Webb, il notissimo signor Belvedere, sentenzioso e enciclopedico, ricompare qui nei panni dell'ingegnere Frank Gilbreth, padre modello di una dozzina di rampolli. Le sue trovate educative formano il tessuto del film, spesso piacevole ma qua e là un po' ovattato e stanco. Caratteri e episodi sono derivati da un romanzo biografico-famigliare scritto da due dei dodici figli dei Gilbreth, che è veramente esistito. Uomo ammirevole, sapeva fare l'ingegnere, il marito e il padre senza perdere mai la testa nè il buon umore; e in tutte le operazioni curava l'elemento rapidità, non sciupando la minima particella di tempo. Padre fortunato, i suoi rampolli sono tutti di ottima pasta e fanno tesoro dei principi ch'egli va loro inculcando. Quando egli morirà, facendo avoltare il film nel patetico, la sua memoria e la sua opera si conserveranno intatte; e la buona semenza da lui gettata, darà fiori e frutti. Egli incarna l'ottimismo paterno, la notizia che la moglie è per la dodicesima volta in stato interessante, non gli fa batter ciglio: i figli sono il suo elemento. Anche gli italiani sono prolifici ma non con questo sentimento di beatitudine; e qualcosa del film e del personaggio, così tipicamente americani, fatalmente sfugge loro.

Myrna Loy è la mamma chioccia, e Jeanne Crain la prima della covata. l. p.

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO al mattino prima del caffè. Disintossicazione dell'organismo
AUSONIA a tavola. Digestione perfetta.
Deposito a TORINO — Corso Ferrucci, n. 84 — Telefono 280-336

OGGI all'AMBROSIO

L'episodio eroico di WAKE ISLAND
Il più fulgido della guerra nel Pacifico

OGGI DORIA OGGI
TUTTI GLI UOMINI DEL RE

JOAN CRAWFORD
JOANNE DRU MERCEDES McCAMBRIDGE
JOHN IRELAND DEREK
REGIA ROBERT ROSSEN
3 PREMI OSCAR

OGGI ASTOR OGGI
MATRIMONIO IDEALE
(THE PERFECT MARRIAGE)

POCHE MEDICINE MOLTE CARAMELLE E BAMBINI SEMPRE SANI VIVACI INTELLIGENTI
non è uno slogan pubblicitario, ma una verità confermata dai medici. A tutti raccomandiamo le perfette caramelle
S.A. G. ROMANA Succ. BASS - 1810
Xabaglione garantito di puro tuorlo d'uovo (rosolio, zucchero, vecchio marsala.
Dentistia - Caramella dura, eccellente dissetante.
CHIA - caramella ripiena di cioccolato al liquore.
In vendita nei migliori negozi

Luciano TAIOLI
LA VOCE CHE AMATE NEL FILM CHE AMEREte

AUGUSTUS
OGGI
Universal-International presenta
UN FILM SPIETATO
CHICAGO
BOLGIA INFERNALE
con
SCOTT BRADY
JOHN RUSSELL
DOROTHY HART
PEGGY DOW
Il film che rivela i più sinistri misteri, i più atroci delitti, le più infernali vicende della grande metropoli americana:
CHICAGO

REPOSI
DOMANI
PER LA PRIMA VOLTA IN TECHNICOLOR SULLO SCHERMO I SELVAGGI SPLENDORI dell'AFRICA INESPLORATA

Non si è mai visto nulla di simile!

Luciano TAIOLI
LA VOCE CHE AMATE NEL FILM CHE AMEREte

OGGI al "VITTORIA,,
Regia di MARIO MATTOLI

TORINO - ESPOSIZIONI (Palazzina)
Continuano le trionfali repliche di
AQUA PARADE
Lo spettacolo inizia alle ore 21,15 e termina alle ore 23.45. Domani 2 spett. ore 17 e 21.15

TEATRO ALFIERI
DOMANI, ORE 21
Unico concerto straordin. di
JOSE' ITURBI
il celebre interprete di tanti film musicali
Prezzi a L. 1500 e Gazz. Popolo

ESTONIL CLUB
Via Cavour 5 - Tel. 44-990
Lun
TSAI YONG KANG
Attrazione classe

LUX
Una esilarante commedia in Technicolor
Dodici lo chiamano papà
con CLIFTON WEBB
Myrna LOY, Jeanne CRAIN
20th Century Fox

ACCADEMIA DANZE CAY
Dopo una breve interruzione dovuta a causa lavori è stata ripresa in una cornice lussuosa l'istruzione delle Danze Nere che si presentano in una foto-riproduzione fedelissima.
«Baffo» nelle sue comiche interpretazioni. Orch. Angelini, al l'Organo Hammond il Mo Masulli, Cant. Betti Casali e Piero Grigolo

AL FLORIDA CLUB
Stasera Serata Cinta d'Oro Ricca dalle Sorprese Comm. Ursula Boscoli.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocentro di Roma - 17,45: Orchestra vocale Frohman - 18: Musica da camera (Duo Gazzelli, Rothaus) e Sonata in re minore op. 108 », per pianoforte e violino - 18,25: Ritmi moderni - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche chiuse - 20: Giornale Sport

Ore 21: « Concerti del mezzo secolo » (Il divertimento della forma nella composizione strumentale). Mitridatide: « Marcia marziale n. 5 op. 36 III per violini e orchestra » (Schiller: Arrigo Pelliccia, violino); Mahler: « Due Lieder »: a) Das irdische Leben; b) Das Attentäg aus Lieder Knaben Wunderhorn (baritono Lydia Zita, soprano); Casella: « Introduzione, aria e toccata »; Busoni: « Suite » dalla « Musica drammatica » (Brother Manno Wolf Ferrari. Orchestra sinfonica di Radio Torino. Dall'intervallo: « Malefizio » variazioni di A. Baldini - 22,15: « Oggi al Parlamento »; Giornale - 23,30: « Maria Egiziaca » a cura di G. Giglioni

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra della cetra - 18,25: Per gli uomini d'affari - 18,35: Orchestra Barlow - 18,50: « Mimì Pinson » di Alfred De Musset. Compagnia di prosa di Radio Torino, Regia di V. Brignone - 20,25: Danze e canti popolari tzarchi - 19,40: Università radiofonica. G. Marconi. Doris Gorwillis: « L'intervento per nulla negli Stati Uniti - 19,55: Musica leggera - 20,10: Panorami d'America - 20,30: Giornale sport

Ore 21,05: « Briscola », settimanale umoristico radiofonico. Compagnia del Teatro musico-musicale di Radio Roma. Orchestra dir. da G. Filippini. Regia di R. Gigli - 21,45: Radio bagatelle al pianoforte.

Ore 22: « Il posto vuoto », Radiodramma di Gino Magnoli e Guido Castaldo. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di F. M. Turicco - 22,50: Le nuove canzoni di Napoli

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1. e Onde Corte su m. 48, 50,3 e 16,8) — Ore 21: « Ritratti estesi » a cura di Aldo Garosci - 21,15: « Marionetta che passione », commedia in tre atti di Rosso di San Secondo. Compagnia di prosa di Radio Firenze. Regia di G. Benedetto.

VERDI E GEMITO

Verdi aveva una vera ammirazione per gli artisti e amava le opere d'arte. Spesso faceva acquisti di quadri che recavano la firma dei più rinomati pittori ed era legato da vincoli di profonda amicizia con Domenico Morelli.

Fu proprio Domenico Morelli a presentargli quello «scugnizzo» di Vincenzo Gemito, che era allora sconosciuto ed era un tipo di ragazzaccio irrequieto, tutto fuoco, ma strano, selvatico e ribelle.

Negli occhi vivaci, irrequieti, gli brillava la luce del genio. Doveva allora presentarsi al servizio militare.

— Sarà la mia rovina!, diceva il giovanetto, la mia rovina! — Per salvarlo occorrevano mille lire. Dove prenderle? Morelli decise di recarsi da Verdi e domandargliele senz'altro. Quando Verdi sentì di che cosa si trattava, sorrise e disse: — Per beneficenza rientra, io dò le millecinquecento lire; ma intendo di essere ricompensato. Gemito è un'artista?...

— Ho capito, rispose Morelli, ti farà il ritratto.

Il busto che Gemito fece a Verdi è un capolavoro che ormai tutti conoscono ed è una fra le più fulgide gemme dell'Istituto di Belle Arti, ma ciò che pochi conoscono è il dialogo avvenuto in casa Verdi alla presenza del maestro e di sua moglie fra Gemito e Achille Torelli napoletano come lui, giornalista e commediografo.

Nel dialogo si rivela l'anima di Gemito ed egli inconsciamente rivela l'anima di Verdi che si ammira e se la sparla.

— Guarda, gli dice Torelli, ti pare che in codesto busto ci sia un'idea?

Il busto è lì davanti a loro sopra un tavolo fra le carte e musica manoscritta.

— Sicuramente! Se no 'nce sarria solamente 'a creta.

— E qual'è quest'idea?

— E' una cosa... che ho nella mente...

— E non sta nel maestro? E accennò a Verdi che li guardava curioso.

— Anche in lui. In me, in lui e in nessun altro.

— E la creta cos'è? Materia, niente che materia!

— La creta non è idea; ma diventa idea, perchè sono io a mettercela!

— E' giusto! esclamò Verdi.

— Ma codesta idea dov'era? incalzava Torelli.

— Stava nella mia testa.

— E quando era lì, come la vedevi?

— La vedevo col mio pensiero.

— E non con gli occhi?

— No, con gli occhi no.

— Dunque l'idea di codesto busto, che tu vedevi con la mente era un'idea insensibile ed è ora resa sensibile da te! Il bello, la trasformazione della materia è l'idea resa sensibile...

Gemito guardò l'autore di «Mariti» con occhi tali che Verdi si mise a ridere, poi sbottò:

— E quando l'idea stava nella mia mente e non ancora nella creta, non era ancora bella? Perchè non era ancora sensibile? Ma che mi racconti!...

Verdi si volse a sua moglie e accennando ai due giovani, disse sorridendo:

— Li vedi? I due capi estremi della corda!

Il cielo, la terra, il mare
l'ieri, la luna, il sol quanto è rotondo,
quanto appare e quant'è amaro, sudicio
e reggo su che v'è dentro e spiro e
[pondo...

declamava Torelli con gesti quasi istrionici, e avrebbe seguitato a dire versi di Virgilio se Gemito con un gesto prettamente napoletano non avesse esclamato: Uh, m'hale fatto tanta 'na cappa... Vane a fà benedì tu e chille poeta!

Verdi e la moglie ridevano e più non posso.

Verdi compensò generosamente Gemito per quel capolavoro e lo prese sotto la sua protezione. Qualche tempo passò e Verdi decise di far ritrarre anche sua moglie. Il Gemito era sempre in miseria e diversi bigiottieri da mille gli facevano comodo.

Gli scrisse e lo invitò a Genova.

Gemito aveva vista una volta solamente la Strepponi, ma non aveva avuto campo, nella discussione con Torelli, di parlarle, di scrutarle la fisionomia, di studiarla come modello.

Rimase a pranzo con Verdi, ebbe tutto il tempo di sentirla parlare, di sperimentarne la cortesia e di studiare a suo agio la fisionomia.

Verdi voleva fare alla sua Giuseppina una gradita sorpresa, invece tutto andò diversamente da quanto aveva previsto.

Gemito non aveva peli sulla lingua e non conosceva davanti all'arte sua, nè la convenienza, nè la delicatezza. Era di una franchezza brutale e quando Verdi annunciò felice che Gemito avrebbe eseguito anche di lei un busto prodigioso, lo scultore intervenne:

— No, no, maestro, non farò nessun busto alla signora!...

— Ma non ti ho chiamato qui apposta?! fece Verdi sorpreso.

— E sò venuto; ma s' 'basta non glielo faccio...

— Ma perchè? gli chiese Verdi sbalordito.

— Perchè non me piace!

E ciò dicendo fissava sulla signora i suoi due grandi occhi scrutatori.

La Strepponi salutò l'artista con un cenno del capo e abbandonò la sala da pranzo.

Verdi tese la mano a Gemito in atto di congedo.

— State bene, gli disse bruscamente, da voi non mi aspettavo una cosa simile!

— Embè! mormorò Gemito e stringendosi nelle spalle se ne andò.

Verdi non aveva torto; in fondo era un affronto, ma lo scultore aveva obbedito alla sua coscienza d'artista, coscienza che non si piegava nemmeno la miseria che si accaniva contro di lui.

Da quel momento fra Verdi e Gemito fu troncato quasi ogni rapporto. Il tempo è trascorso, lo scultore celebre è scomparso, Verdi anche, ma le sue opere immortali sono rimaste e il busto che ce lo ridona vivo e parlante esalta l'arte di Vincenzo Gemito e lo consacra all'immortalità.

Giovanni Drovetti

Collana «foglie cadenti d'autunno» creata a Parigi con 350 brillanti. Il braccialetto è formato da due strisce di piccoli diamanti e l'anello da due spirali di diamanti

Le tossine biologiche

Intossicamenti provocati da eccessivo sforzo muscolare - Per ristabilire l'equilibrio: ambiente ossigenato e bibite al glucosio - La difficile arte del riposo

ROMA, novembre.

Di tutte le tossine biologiche, delle sostanze tossiche cioè che si formano nel nostro organismo e che operano maleficio quando si accumulano in una certa quantità, quelle che hanno più importanza, a nostro giudizio, sono le tossine muscolari della fatica e le tossine intestinali della stitichezza.

Parliamo oggi delle prime tanto più che sta diventando un problema d'attualità l'umano intossicamento da eccessivo sforzo muscolare quale è quello che oggi si pratica dagli sportivi professionali e dai dilettanti dello sport che ormai si contano a legioni.

Perchè oggi lo sport, il ciclismo, il podismo, il tennismo, il nuotismo, il remismo, l'alpinismo, la corsa, il salto, il pugilato, il foot-ball stanno diventando una frenesia; oggi al posto della ginnastica metodica, regolare, e perciò igienica e salutare, che tiene elastico l'organismo e corrobora lo spirito attraverso il corpo, alla ginnastica disciplinata si sta sostituendo lo sport incontrollato, sforzato disordinato, che alla lunga logora, affievolisce ed accorcia la durata della vita. Il problema è grave perchè riguarda specialmente la categoria giovanile dell'umanità: cioè riguarda la fase più critica e delicata della vita umana, quella in cui si svolgono più attivi i processi della crescenza e dello sviluppo.

L'autofagia

Pochi ancora valutano in pieno il danno che subisce un organismo per l'azione dei prodotti tossici della fatica. Basti sapere che, iniettando, per esempio, un centimetro cubo di urina proveniente da un uomo normale riposato ad un coniglio di un chilogrammo di peso, questa iniezione lascia l'animale indisturbato, iniettando invece al medesimo coniglio dello stesso peso la sola decima parte di centimetro cubo di urina del medesimo individuo ma affaticato (dopo una corsa, per esempio, in bicicletta), il povero coniglio muore fra tormenti in poche ore.

Muore ucciso perchè nell'urina degli affaticati si riscontra il doppio dei principi azotati e fosforati, mentre i principi clorurati diminuiscono di un quinto. E ciò perchè la fatica mangia le riserve organiche e diminuisce il peso corporale e così nella fatica si verifica il fenomeno che va sotto il nome di autofagia. Muore ucciso il povero coniglio anche per effetto dei metaboliti provenienti dai muscoli sforzati, da una eccessiva quantità di acido lattico, di acido piruvico, che, prodotti nei muscoli sono subito immessi nella corrente linfatica e sanguigna. Metaboliti che, prima di essere eliminati fuori con l'urina, operano il male dall'interno dell'organismo.

Sono questi veleni della fatica, dello sforzo, dello strapazzo che vanno a ripercotersi specialmente sul cuore e sul sistema nervoso (i due luoghi preferiti da questi veleni muscolari), con tutte le conseguenti manifestazioni nervose, circolatorie, respiratorie, nutritive, sensoriali, omiriche. Ricordate che agli sforzi ripetuti sono dovute tante malattie del cuore o dell'aorta, tanti abbassamenti di corpuscoli rossi e di tasso emoglobinico e quindi d'anemia. Ricordate che la fatica abbassa la tensione differenziale per elevare quasi sempre quella minima. Ricordate che l'esercizio ripetuto aumenta il volume del cuore e, quando diventa ripetuto e forzato, ne diminuisce il potere e la forza di contrattilità delle fibre; e allora si produce quella che suole chiamarsi l'astenia cardiaca. Ricordate che i veleni della fatica agiscono anche elettivamente sulla cellula nervosa avvelenandola e rendendola impotente alla reazione difensiva, ed è così che lo strapazzo impedisce alla pelle di reagire al freddo per mezzo dei suoi capillari periferici, donde congestioni interne ai polmoni, al cuore.

Per liberarsi presto e bene di questi veleni della fatica bisogna acquistare la fine arte del riposare. Troppi maestri ci sono oggi di dinamismo e pochi o nessuno di «quietismo». Tutti sanno ormai saltare, correre, remare, tirar pugni, dare calci, e nessuno, nessuno sa riposare nel letto o sul divano, nessuno conosce le posizioni muscolari più adatte che bisogna assumere per ottenere più celere e completo lo stadio del riposo. Nessuno sa completamente rilasciare, porre cioè in flessione tornata tutti i grandi gruppi muscolari dell'organismo, da quelli del dorso a quelli degli arti, da quelli del collo a quelli delle mani, e non una porzione solamente, tenendo in forzato ed incosciente tono contrattivo la altra porzione muscolare.

Nessuno sa distendersi in modo tale, con gli arti inferiori specialmente, per facilitare il lavoro del cuore che è obbligato a spingere in ogni dove l'ingente massa sanguigna indispensabile alla vita.

Posizione degli arti

Nessuno sa chiudere le palpebre senza sforzo per abolir la luce ed isolarsi con l'udito dal mondo dei rumori ed annullar la mente legandola ai battiti del cuore onde assaporar con qualche voluttà il fenomeno tranquillo del riposo.

Riposo dunque controllato, ma possibilmente da praticarsi in ambiente molto ossigenato; e riposo poco confortato per giunta da una buona bevanda a base di glucosio. E questo perchè, quando il muscolo funziona e cioè si contrae, lavora, passo si contrae e lavora a spese di materiali energetici e soprattutto a spese di ossigeno e di glucosio. Ora, quando il nostro organismo è in riposo o sotto l'influenza di un esercizio moderato, il sangue arterioso lascia il polmone praticamente saturo di ossigeno. Non è così nel corso di un esercizio intenso: la saturazione del sangue arterioso è incompleta e la copertura dei bisogni accresciuti in ossigeno dei muscoli non è interamente assicurata, malgrado l'aumento della ventilazione polmonare e del lavoro cardiaco. Si dice allora che l'organismo ha contratto un debito di ossigeno che sarà pagato alla fine dell'esercizio, mediante un assorbimento supplementare di ossigeno, ristabilendo la saturazione normale del sangue e colmando il deficit di condizioni difettose nell'organismo. La respirazione in atmosfera molto ossigenata diminuisce l'importanza del «debito di ossigeno» contratto durante la fatica e ne rende il pagamento più rapido.

Infine, secondo noi, un riposo dopo la fatica dovrebbe esser confortato dalla ingestione di qualche buona bevanda a base di glucosio, per esempio di una bevanda a base di succo d'uva o d'altra frutta in genere, di qualche bevanda a base di miele; tutte sostanze ricche di glucosio e ciò perchè, oltre al pagamento di un debito di ossigeno, il nostro organismo affaticato è tenuto a soddisfare al pagamento di un altro debito contratto ugualmente per affaticarsi: il debito di glucosio.

***

Una tomba gentilizia profanata per la terza volta

Firenze, venerdì sera.

Per la terza volta nel giro di dieci mesi la tomba gentilizia della famiglia Bigi nel cimitero di Terranova Bracciolini è stata profanata da ignoti. Questa volta la lapide di marmo che ricorda la signora Anna Barfolli-Bigi, invece di essere tolta accuratamente, come era stato fatto le due volte precedenti, è stata rotta in più punti. Il scoperchiamento di copertura della bara è stato distrutto; la cassa di zinco che ricopre quella di legno ove è rinchiusa la salma, spezzata e il coperchio della bara sollevato di qualche centimetro. Si esclude che la profanazione sia stata compiuta con l'intenzione di asportare gioielli dal cadavere in quanto non ne era privo; si pensa perciò che l'ignoto profanatore debba essere niente altro che un maniaco.

Le autorità hanno iniziato indagini per venire a capo della misteriosa faccenda. Nell'interno della cappella è stato ritrovato sul pavimento un crocefisso in cui presenza finora non era mai stata notata.

RICORDI DI UN DIPLOMATICO

Il crepuscolo dei re

I ricordi di un diplomatico sono spesso, dal punto di vista aneddotico, spassosi oltre che documentari. I «retroscena» — che calamitano tanto la curiosità del pubblico — e soprattutto i «retroscena internazionali» costituiscono sempre nel taccuino d'un ambasciatore o incaricato d'affari, un serbatoio piccante. Che cosa facevano i tali o tali altri personaggi ufficiali durante od oltre i loro obblighi d'etichetta o di protocollo? E i regnanti stessi come vivevano? Il pubblico d'oggi, sceneggiamentis avido d'indiscrezioni, si chiede quali siano gli atteggiamenti degli idoli quando scendono dai loro piedestalli.

E' soprattutto dei monarchi che ci intrattiene Daniele Varè, già incaricato d'affari e ministro, nel suo «Il tramonto dei re» (Ed. Longanesi e C. L. 600). Volume analogo era già stato pubblicato in lingua inglese col titolo «Twilight of the Kings», ma l'Autore ne ha scritto uno anche in italiano, apportando qualche modifica di stile, suggerita dalla diversità delle lingue.

L'Autore si rifà ad un'epoca che va da Vittorio Emanuele II fino ai nostri giorni. Intendiamoci: non che il Varè sia tanto anziano da aver vissuto la storia politica e protocollare che va dal primo e glorioso Re d'Italia fino al 1950! Ma egli viene da una cletta famiglia che contò uomini di governo: suo padre fu ministro della Giustizia. Daniele Varè ha vissuto quindi, fin da bimbo, nella tradizione, trasmettendo subito quelle esperienze e quelle conoscenze che per tante altre persone sono indirette o mediate.

Le bizze del cagnolino

Come sarebbe egli cominciato altrimenti la bella imperatrice Elisabetta, sovrana e madre infelice, consorte dell'Imperatore Francesco Giuseppe e madre dell'Arciduca Rodolfo perito a Mayerling? La povertà fu uccisa, come è noto, da un criminale quanto stupido pugnale a Ginevra, all'inizio del secolo.

Fu in un albergo di Firenze che il cagnolino del piccolo Varè si diede ad abbaiare furiosamente contro una signora «non più giovane ma ancora bella, con un portamento pieno di dignità ed uno sguardo penetrante e inquieto. Più che altro facevano impressione in lei i capelli. Ne aveva tanti che non li poteva attorcigliare intorno al capo, nè acconciarli in forma di «chignon», come usava allora. Li portava in fitta matassa di trecce e questa matassa di trecce le cadeva dietro la nuca sulle spalle».

La signora sorrideva alle bizze del cagnolino, anzi mostrava di accarezzarlo. Il piccolo Varè la rivide poi alla Cascine, dove era andata in calessino col proprio cocchiere. Il cagnolino — Chirillo — abbaiava sempre rabbiosamente contro la sconosciuta, nuovamente apparsa. Stava per piovere: il bimbo, benducato, si offerse di accompagnare la dama a casa. Ella sorrise ma rispose «che aveva la propria carrozza che aspettava». E aggiunse: «Mi piace camminare nel bosco, sotto la pioggia».

Un romanziere da gramigna letteraria non avrebbe descritto meglio, e in così breve tocchi, questa sovrana, bellissima e quasi demente.

Alla Corte di Torino

L'Autore ci porta, nelle sue pagine, attraverso tutte le Corti d'Europa. Alcune non esistono più e il loro fascino sembra ormai appartenere alla favola). Ci conduce a Torino, nelle intimità di Vittorio Emanuele II; ci fa conoscere la tragedia della prima Adanata di Umberto I, una graziosa Arciduchessa che morì avvolta nelle fiamme, per aver fumata una sigaretta di nascosto; ci fa rivivere gli anni, che sogliono dirsi dorati, del regno di Vittorio di Inghilterra e ci rivela le sue originali impressioni epistolari sul Re Galantuomo recatosi a visitarla nella Londra imperiale. Il Sovrano — che aveva fama di mangiar talvolta pane e cipolla — appare, in una lettera della grande Regina, affigiato con tocco garbato e nel tempo stesso incisivo: «Il suo aspetto e i suoi modi colpiscono quando lo si vede la prima volta ma, come dice Aumale, il faut l'aimer quand on le connaît bien. E' così franco, aperto, giusto, leale, liberale e tollerante e con tanto buon senso. Non manca mai di parola e si può sempre contare su di lui».

E qui vengono i difetti: «Ma è selvaggio e stravagante; ama le avventure e i pericoli, ed ha un fare strano, conciso, rozzo, una esagerazione di quel modo brusco di parlare che aveva il suo povero fratello».

Difetti, sì: specialmente in un ambiente tanto intriso di snobismo come la Corte d'Inghilterra: «In società è timido, e ciò lo rende più brusco ancora. Non essendo mai uscito dal proprio paese e non avendo mai frequentato la società, non sa bene che cosa dire a tutte le persone che gli vengono presentate, il che, come si sa bene anch'io, è una cosa odiosa. Oggi gli verrà conferito l'ordine della Giarrettiera. Più che una figura dei giorni nostri, egli è davvero un cavaliere del Medio Evo».

In Giappone il Mikado invitava al prossimo una dopo aver mangiato insieme e dalla lama affilata per le cerimonia del «Karakiri». La stessa era accompagnata da una lettera redatta in termini cortesi: si lasciavano i giorni nulli di vita, per il glorioso degli affari e per una conveniente preparazione alla morte.

Storia ormai d'altri tempi; ma l'atteggiamento psicologico verso questi riti è rimasto?

Anche gli incontri di Daniele Varè con l'Imperatore della Cina sono squisitamente interessanti. Il linguaggio cinese, e specialmente quello del Sovrano, è immaginoso ma anche sottile fino alla stravaganza e all'involuzione. L'anima asiatica appare veramente, in questi modi di dire, lo strano enigma di cui tanto si parla e spesso senza concludere. Tra simboli e idoli di giada il pensiero ottuso sembra non conoscere, della Modernità, che l'apparenza e il mezzo tecnico immediato: il resto è eternità.

A questo punto il lettore si domanda se tutto è anedotto nel volume; ma l'esperienza diplomatica si esaurisce in questi quadri veramente rievocatori e rappresentativi. Na, qua e là in esperienza trapela, si traduce in riflessioni che non lasciano il lettore soltanto intrattenuto: il passato il presente e l'avvenire appaiono, come in un inquietante e talvolta mostruoso gioco di specchi.

Curio Mortari

Nicola II e Rasputin

Le Corti d'Europa allargano quindi, nel volume, il loro araldico giro. Lo scrittore ricorda di Manolo Principetti (che fu sua collega alla Consulta) le impressioni circa la Corte di Russia. Egli rammenta con stupore quando, aspite della casa imperiale a Tsarkoje-Selò, ironpava ogni sera nella propria stanza da letto ben dodici bottiglie piene e appena stappate: Champagne, vecchio Cognac, Bénédictine, vodka, Chartreuse, eccetera. E le bottiglie venivano rinnovate ogni notte: obbligo di sbornia! L'uso delle sbornie è rimasto — è vero — anche in regime democratico, ma quei tempi sono ormai lontani...

Vengono pure alla ribalta le lamentevoli figure di Nicola II e della Zarina, l'ombra ombrosa pipanteresca di Rasputin e lo spettro malinconico di Kerenski. Nicola II era un uomo mite ma senza carattere: «mancava di sensibilità e di quella comprensione che i francesi chiamano savoir faire». Fin dal giorno della incoronazione parve un predestinato. Avvenne allora la catastrofe di Hodynka: un migliaio di persone — uomini donne bambini — perdettero la vita schiacciati calpestati in un momento di panico. Pensò Nicola a sospendere le festività date in suo onore? Sarebbe stato un gesto umano. Le feste invece continuarono.

Durante la guerra russo-giapponese (che segnò il primo passo verso la catastrofe dell'impero moscovita) lo Zar stava giocando a tennis, quando giunse il telegramma che annunciava la distruzione, a Tsu-shima, della flotta russa comandata dall'ammiraglio Rozestvenskji. Nicola II lasciò il disgraziato e ricominciò a giocare. Sembrava trattarsi d'un caso di ordinaria amministrazione. Padronanza di sè? Così concluderebbe un panegirista. Insensibilità o gratto fatalismo, sembra rispondere l'autore del libro.

Lo Scià si arrangia

In questi retroscena regali non manca la nota comica. I dialoghi — con interprete — fra la regina Vittoria e lo scià di Persia, capito di Londra, più che amabili, sono spassosi. Non è lo Scià modernizzato come l'ho visto spassosi. Non è lo Scià della cabbala e del tappeto, della Ottocento.

Lo Scià alla Regina: Non avete più ripreso marito? Non fate più figli?

L'interprete (traducendo rispettosamente): Lo Scià esprime tutto il suo dolore per la perdita di Vostro marito.

Lo Scià porta sempre con sè l'astrologo che gli consulta le stelle prima di andare a letto.

La Regina allo Scià: Non è troppo giovane per fare l'astrologo?

Lo Scià: La scienza delle stelle è innata in lui. Non c'è bisogno di studio!

La regina aveva chiesto a Lord Sidney: «Lo Scià ha portato con sè tutte le sue mogli?» Domanda audace, e risposta senza riguardi: «No, maestà. Si è provveduto altrimenti».

Sull'etichetta delle Corti l'A. offre pagine curiosissime. Esse ha rappresentato un rituale pressochè incomprensibile ai profani: certamente serviva a segnare una netta distinzione tra cortigiano e uomo comune; quantunque siano esistiti Sovrani — come Luigi XIV, il «Re Sole» — impetuosamente contrari a certe formalità del cerimoniale.

Dove l'etichetta raggiunse limiti inesprimibili fu nella Corti asiatiche, e soprattutto in Cina e in Giappone. C'era perfino un rituale del suicidio. In Cina il «Figlio del Cielo» (l'imperatore) invitava una corda di seta gialla in una «scatola di lana» per far comprendere al destinatario che era autorizzato ad impiccarsi».

La giovanissima Margaret O' Brien e Allen Marin in una scena del loro ultimo film «Età romantica»

Conteso un titolo e una immensa fortuna

I discendenti di Talleyrand si scontrano in Tribunale

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I due rami della celebre famiglia Talleyrand-Perigord si sono scontrati ad armi non cortesi nell'aula del Tribunale della Senna, per stabilire se il figlio del vecchio duca ottantatreenne Paul Louis Marie Archambault Boson abbia o no diritto di portare il titolo di duca, e di conseguenza diritto alla immensa fortuna del padre. Quest'ultimo si ammogliò nel 1901 a Londra con Helène Morton, ma tre mesi dopo il matrimonio fu annullato, e nel 1938 si sposò con Silvia De Castilleja-Rodriguez de Rivia de Gualso vedova del conte di Castellane.

Nessun figlio nacque dai due matrimoni e così, stanco di tante prove inutili, il duca volle un figlio «pre-fabbricato»: riconobbe tre anni fa con atto notarile un giovane nato il 24 settembre 1939 e registrato all'anagrafe con il nome di Jean Gustave Morel, figlio di Antoinette Morel nata a Chambery una quarantina d'anni fa. E' per fare annullare questo riconoscimento che il marchese Elia di Talleyrand ha fatto un processo al vecchio cugino, e i due avversari hanno lavato ieri, in pubblico, la biancheria sporca che di solito si lava in famiglia. Diceva il marchese al duca, tramite il suo avvocato: «Il signor Jean Morel non può essere figlio del duca, è nato nel '39 e la signora Morel venne presentata al duca soltanto nel '41».

Il signor Jean Morel è invece il frutto degli amori illegittimi di un industriale di Chambery con la signora Morel. Quando un altro industriale suo amante la presentò al Duca nel '41, a Lione, il figlio aveva già nove anni ed essa si installava dopo nel castello di Valencay e prendeva sul duca tale ascendente da fargli firmare il riconoscimento di paternità in favore del figlio dell'industriale di Chambery.

Rispondo il duca, sempre per tramite del suo avvocato, «Antoinette Morel fu mia amante venticinque anni fa, e suo figlio è anche mio figlio. Del resto la signora ha vissuto con me e ne ho fatto una autentica duchessa. D'altra parte, per quanto mi concerne, non va dimenticato che vostro padre era un capitano della Guardia prussiana sotto Bismarck, vostro fratello ufficiale sotto Guglielmo II e quindi non ricevo lezioni da certa gente. Io son duca, voi siete marchesa del ramo secondogenito e per di più straniero. Andate a capitolare senza condizioni».

Questo dialogo, svoltosi come si è detto fra gli avvocati delle due parti, ha divertito moltissimo il pubblico della prima sezione del Tribunale della Senna; ma i giudici non hanno ancora presa una decisione. Siamo in Repubblica e, nessuno i titoli nobiliari siano sempre in onore, non c'è fretta. Nel cimitero di Montparnasse un pezzo di pietra ricoperto di erbacce e senza alcuna iscrizione, sotto il quale giace dal 1838 colei che fu duchessa di Talleyrand, principessa di Benevento e morì senza avere avuto figli (gli attuali contendenti sono i nipoti), dimostra che i titoli non impediscono di finire dimenticati sotto tre metri di terra.

L. Manuccci

Geografia sentimentale

Un'altra città della quale si parla troppo poco è Catanzaro. Essa è una città piena di vento. Mi dà anzi l'occasione di appagare un mio remoto desiderio, che è appunto quello di sbizzarire ai quattro venti l'estro del vento.

Il vento è un fatto affascinante, soprannaturale. Le città che ne sono carezzate e premute, hanno ragioni ed incontestabile superiorità sulle altre. Del vento tutti gli umori cattivi sono spazzati via e sono sostituiti con gli umori, gli aromi, le idee più fantastiche e più lontane. E' una trasmigrazione rapidissima, un incantevole ricambio. Inoltre il paesaggio dove c'è il vento, è sempre mobile, nuovo, imprevedibile, e ognuno sta attento a sè e alle cose che gli sono intorno, poichè capisce come sovrasti il pericolo di cadere. Ognuno acquisce il sentimento della padronanza di sè e degli oggetti più cari. Il vento, come tutti i fatti impalpabili, dona vitalità, scuote, scioglie le lacrime. Risveglia il senso dell'assurdo e dell'irrazionale, collauda lo squilibrio, nella sfera fisica e nella sfera morale, e ricorda in ogni momento la precarietà, l'instabilità delle cose di questa terra. I tavoli, le sedie di vimini, le tovaglie volano via. I lenzuoli, salendo verso i fili telegrafici, sembrano giulivi fantasmi, fantasmi nuovi, non notturni, ma chiari e cordiali.

Catanzaro può dirsi appunto la capitale del vento. Avete mai provato a tendere l'orecchio mentre esso turbina? E' interessantissimo ascoltare quello che dice. Mi sono portato su un poggio di questa città sacra, sospeso come una mangoniera. E mi sono messo ad ascoltare le parole del maestrale, sommesse e commosse. E' stato un discorso incredibile, denso di emozioni, come un libro di avventure, di invettive e di peccati. Ma appena finito il vento tutto era cancellato dalla memoria. Mi hanno poi raccontato che oggi i venti di Catanzaro non sono più quelli di una volta. Sono cambiati come cambiano gli uomini. Quelli di adesso sono venti giovani, molto più simpatici e capricciosi. Ma non hanno più nerbo, irruenza, drammaticità. Una volta, a Catanzaro, si camminava con i sassi in tasca per non essere rapiti dalla tramontana o con i ferri da stiro. Del resto, la frequenza del vento rende quasi voluttuosa la sua assenza. Quando c'è il sole, quando tutto resta immobile, dopo tanto vento, ci si può sentire veramente felici. E quando si giunge qui si capisce perchè sono così leggiadre e imperiose, nella luce fosca dei quadri di Mattia Preti, nato in questi paesi, le Madonne. Questa città ha forse le donne più belle di Italia e non sto a descriverle per non turbare la loro verecondia, per non danneggiare la vostra fantasia. Vorrei infine inviarne un pensiero di riconoscenza al catanzarese Niceforo Foca. Sono stato che nessuno dei miei lettori su chi egli sia, ognuno vorrebbe saperlo. Non posso tuttavia soddisfare questa curiosità. Perchè il vento, ridestato, ha ripreso a mulinare e le cartelle sotto la penna, fuggono via, spiegano il volo come colombe.

Diego Calcagno

Il più vecchio ergastolano graziato da Einaudi

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha firmato l'ultima delle domande di grazia avanzate dal più vecchio ergastolano d'Italia, Antonio Mazza. Il Mazza si trova in carcere dal 28 marzo 1896, da quando cioè, in un momento di folle gelosia, aveva ucciso a colpi di coltello tre giovani suoi compagni di divertimento nel paese di San Lucido in Calabria. Antonio Mazza era stato condannato all'ergastolo e ha scontato la galera 53 anni.

Abito da sera parigino, di velluto. La spirale è costituita da oltre cinquecento dischi di tulle grigio

Gli astri. — Aspetti deboli della Luna con Nettuno, Urano, Marte, Giove, Saturno ora armonici ora disarmonici. Influssi contraddittorio.

Relazioni. — Le donne faranno la capricciose. Gli uomini si faranno sospirare agli appuntamenti. Qualche lieve discussione terminerà con la concordia ed una felice serata.

Affari. — Oscillazioni e ritardi varii disturberanno l'esito del commercio ed il lavoro sarà bloccato e ripreso in altri momenti. Qualche buon successo dalle 10 alle 13 circa.

Sport e viaggi. — Questo giorno non è dei migliori, ma indeciso e spesso contrastato da imprevisti.

Salute. — La salute, come linea di massima, andrà benino. Qualche oscillazione di pressione sanguigna, ma nulla di grave.

Imprevisti. — Scritti che concluderanno la decisione di un viaggio futuro. Amarezza che influirà sul destino dei prossimi mesi.

T. Pallamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Torino Esposizioni Valentino: ore 21.15: «Aqua Parade» Cranbe.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 Orch. Fiorita di Peck-Latini; c. L. Benevene. **Augustus**: 17-21 Mo Gianfanelli. **Castellino**: 17 the gallardico, 21 Orch. Ezza-Clot, c. Sasso, Broglia. **Cin Cin Danze** Porta Susa: ore 21 Orch. Mo Clerici, canta S. Merlini. **Club Smeraldo** Goito 3, t. 682-470 21-1 due Orch. Ortuso-Bonatto-Ducci, cantano G. Boni, T. Vallati. **Faggio** Colle chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22-6. **Gabella Danze**: 16-21 Attilio Nave e suo Complesso, canta Wolowski. **Gay Accademia Danze** 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond, Masutti. **La Feria** corso Orbassano 26: ore 21 Orch Milliego, canta E. Beltrami. Libero ingr. sala concerto. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 182 Danze 17-21 Trio Allegritti. **Principe Danze** ore 21 Orchestra Orsetti, canta Nella Colombo.

Rugo d'Oro Danze: v. Basilica ang. v. Milano tel. 554-258. 21-1 **Tranvieri**: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Cassanella e Vera: Trio Via Giolitti 3, telefono 263-771.

Augustus Night Club via Roma 68 Arte varia Or. Parasio-Waldemar **Colombia Danze** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Dadone Danze**: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Esturi Danze** via Cavour 5, tel. 44-700. Danze attrax. ore 21.30-3 **Le Parroquet Danze** via Goito 15 Orchestra Bonzi. Attrazioni. **Taverna Bar Ristoro Amendola** 10: Compl. Di Nunzio, chant. fl. Rivera, C. Laris. Danze atts. 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gioia» Brian Donlevy, E. Preston, Carey **Astor**: «Matrimonio ideale», Loretta Young, David Niven. **Corso**: «Cuori sul mare» Doris Dowling, Jacques Sernas, C. Valli. Locale rinnovato. **Doria**: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru. **Lux**: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, D. Webb, E. Loy. **Metro-Cristallo** 3ª settim. tecnicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflyn. Matt. ore 10.30 e L. 150. **Nazionale** «Manone» Cécile Aubry, G. Reggiani. Edizione integrale Ital. **Verdi**: «Nessuna pietà per i maschi» R. Russell, Cummings. Ap. 10 **Vittorio**: «Tolstoi» con Tolstoi, Marilyn Buford.

Alessandra: «Accadde in settembre» Jean Fontaine, J. Cullen. **Alpi**: «Richiamo d'ottobre» inchi. **Ariston**: «L'adorabile intrusa» L. Young, Van Johnson. Pl. 170. **Augustus**: «Chicago bolgia infernale» S. Brady, Russell. Pr. 120-170 **Capitol**: «La rosa nera» tecnico. T. Power, C. Aubry, O. Welles. **Farci**: «Accadde in settembre» Jean Fontaine, Joseph Cotten. **Hollywood**: «Amore selvaggio» a col. Randolph Scott, Jane Wyatt. **Ideal**: «Mia figlia Joy» E. Edward G. Robinson e Riviera Occhialini 16.15, 21.10. Oggi ridu. R.N. L. **Massimo**: «L'inafferrabile» 12» W. Chiari, Campanini. Locale rinnovato. **Nazionale**: «Amore selvaggio» Randolph Scott, Jane Wyatt. Col. **Principi**: «Amore selvaggio» col. Randolph Scott, J. Wyatt, Pl. 22 **Statuto**: «L'inafferrabile 12».

Astra: «Sapto disonore». Apert. 10 C.O.R. Storia Pearl White, Tecna. **Mignon**: «Ambra» tecnic. e Riv. **Olimpia**: «I fuorilegge» Cassanda Per Ammutinati Sing Sing. L. 60 **P. Nuova**: Cielo sulla palude. A. 10 **Regina**: La bella preda. Tech. Var. **Romanzi**: «Opio» Dick Powell e Rivista Parvero 16.15 e 21.15. **S. Felice** 44-077 «Il filo del rasoio» Tyrone Power, C. Tierney.

Superba: «Kismet» col. R. Colman **Imperiale**: «Figlio del delitto» Var. Italiana «Il figlio di Lassie» tech. **Vinzaglio**: Processo Lady Considine. Techn. Ingrid Bergman, J. Cotten

Ellissi: «La corda di sabbia» **Fraiot**: «Invincibile Mc Girk» W. Berry. Nuova riv. Scintille d'arte S. Paolo Montagna Tecn.

Corallo t. 80-023: «Nova di Bagdad» tecnic. Locale rinnovato. **Eridano**: «Il diavolo in paradiso» **Orpea**: «Il virginiano» technic. Brian Donlevy, Barbara Britton. **Rubino**: «Salsa» technicolor. V. Venuto Boselli in armi, Colbert

Astoria: «Corruzione» R. Taylor. **Bernini**: «Quella al sesto tecnic. O. Peck, Janes, Cotten. Loc. rinn. **Excelsior**: «Tokio Joe» H. Bogart **Odeon**: «Diabbo rosso» technic.

Adua Francia molto parlante. Var. **Aurora**: «Ho sognato il paradiso» **Brunelli**: Amore sotto coperta. Tec. **Fortino**: Carnevale Canterà. Col. **Palermo**: «Odio di sangue». **S. Paolo**: «Ricordi quella notte» Sociale: Smith taciturno, Tecna.

Cabiria: «I settimani d'amore» tech. A. Faye, C. Miranda, Payna **Colosseo**: «La prima moglie (Rossana)» L. Olivier, J. Fontaine. **Italia**: «La mia figlia dalla paura». **Moderno**: «Principe Azim».

TORINO - A. IV - N. 268
Via Roma - Gall. de *Le Stampe*
Telefoni: (dal 40-943 al 43-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
10-11 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

A 48 ore dalle due grandi partite

Formazioni ancora incerte

Boniforti (a sinistra) e Manente, in un curioso atteggiamento: sicuro il terzino, anche l'ala bianconera sarà probabilmente in campo contro il Torino (foto Mario)

Scomparsi quasi tutti i dubbi solo per i campioni

Karl Hansen dichiara: "mi sento di giocare,,

La prima linea con Muccinelli e senza Vivolo (mal di gola)
Tentato furto all'auto di Manente - Giammarinaro tra i granata

Bisogno tirò fuori un fischietto da arditro ed alla maniera dei nostromi comandò l'entrata in campo. I granata avevano mangiato allo stadio di via Filadelfia, metodo sinpatico di preparazione, poichè un buon affiatamento si può raggiungere anche a tavola. Carapellese era stato il primo a correre via. Aveva infilato la scaletta alla sinistra degli spogliatoi e se ne era andato sul terreno di gioco a svolgere il suo compito di giri di pista. Gli altri, dieci in tutto, erano comparsi sul prato a «piccolo», quello cintato da un muro continuo.

Toto Paciello ha sbarrato agli osservatori la porta di ferro dell'ingresso con la cura di un archibugiere intento a tirar su il ponte levatoio di un castello assediato. Tutti i «capi» del Torino assistevano all'allenamento. Il conim. Novo era accanto ad un ragazzino alto come la ruota di una «milequattro», il solo che sia riuscito a violare la consegna delle porte chiuse. Pare che questo fortunato mortale sesso in questo basso mondo solamente da quattro anni e tre mesi sia l'unico ad aver oltrepassato direttamente dalle labbra del presidente del Torino la formazione del granata per domenica prossima. Interrogato successivamente dai «grandi» il ragazzino «s» è limitato a parlare di cioccolatini regalatigli, dimostrando una deplorevole trascuratezza da parte delle classi giovanissime verso i problemi della tattica calcistica.

Copernico, accanto ad Andrea Civalieri, non si è avveduto lasciato «oggire una sola battuta della partita e rangki ridotti e Bigogno ha diretto le azioni. Paciello — [illegible] le funzioni di archibugiere — non avendo da curare i giocatori, provvedeva ai palloni che si sgonfiavano. Usello assistiva, mangiandosi con gli occhi Giammarinaro, il giovane di cui forse è più fiero.

Proprio il [illegible] sinistro, passando vicino ad un amico prima di iniziare il lavoro, ha strizzato l'occhio:

«Il penny-porta fortuna che mi hai regalato, come vedi, servo...».

Nella decina di giocatori di prima squadra raccolti tra le mura discrete c'era questo pivello di 19 anni, di cui tanto si è già parlato e che attende l'occasione buona del lancio. Forse il suo turno scoccherà domenica. E' certo — per quanto si possa essere sicuri alla vigilia di un derby — che lui e Motta entreranno nella prima linea granata, cosicchè le due possibili formazioni dell'attacco sono: Ploeger, Frisei, Motta, Santos e Carapellese, oppure Prisei, Santos, Ploeger, Giammarinaro e Carapellese.

L'allenamento di ieri in formazione tipo fantasia, cinque contro cinque, non ha detto molto in proposito. Stamane i granata si sono limitati ad una breve visita al campo. Gli unici che abbiano fatto notevoli sforzi fisici sono Santos e Carapellese, gentilmente prestatisi a spingere la macchina di Boskn che a differenza del suo padrone sente il freddo. Con la batteria scarica non voleva partire.

Anche in campo juventino lo sport del motore ha interferito con la pratica del calcio. Manente e Boniforti hanno corso il rischio di rimanere privi delle loro automobili. L'altro ieri il tentativo di furto è stato applicato nei confronti della topolino dell'asparmitano e ieri sera è stata la «1400» di Manente a provare la sua solidità contro un ladro. La tecnica del colpo — in entrambi i casi — è consistita nel cercare di far leva su una maniglia per far scattare la serratura. Fortunatamente le porte non si sono aperte ed i due tentativi non faranno del footing supplementare per i viali di Torino. I due tentativi sono avvenuti davanti al Palazzo di Torino Esposizioni mentre i giocatori assistevano allo spettacolo.

Il lavoro di preparazione della Juventus è stato leggero ed è consistito in scatti e palleggi. Viola, che ieri aveva riportato una leggera distorsione nel parare un pallone di piede, non risente più della disavventura. E' sicuro di poter giocare domenica. Muccinelli, felice di aver superato ieri pomeriggio l'esame per la patente automobilistica, si è fatto notare per l'intraprendenza. In non buone condizioni fisiche è invece Vivolo, rimasto a riposo per un attacco di mal di gola.

Sicuro essendo il debutto di Boniforti tra i difensori bianconeri, pare quindi che anche l'attacco non presenti più incertezze, data l'assenza probabile di Vivolo.

Muccinelli, Karl Aage Hansen, Boniforti, John Hansen e Praest formeranno la prima linea. Abbiamo chiesto a Karl Hansen notizie della sua famiglia:

«Va bene, mi sento di giocare domenica, spero anzi di fare una buona partita...».

Film sul rugby a 13

Questa sera alle 21.30, nel cinema della Società Ginnastica Torino in via Magenta 11, verrà proiettato per la prima volta in Italia un film documentario e didattico sul Rugby a tredici, girato in Inghilterra a cura della Rugby League e da questa offerto al Consiglio di Propaganda italiano. L'ingresso è libero.

Nay, uno dei punti di forza dello schieramento granata.

L'Inter deve decidere per Skoglund e Miglioli

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Negli ambienti del Milan si è prodighi di cellate per quanto concerne l'organizzazione del derby ambrosiano, ma si mantiene un certo riserbo nei riguardi della squadra e delle sue condizioni. Il graduale miglioramento di Burini, potrà mettere in imbarazzo l'allenatore Czeisler, che in un primo tempo aveva deciso di confermare in giovane riserva Vicariotto nel ruolo di ala destra; però ieri si è venuto a sapere che, durante la settimana, Liedholm è stato costretto al riposo per un travaso di sangue alla coscia. Il direttore tecnico Busini è però tuttavia propenso a credere che la squadra giocherà al completo.

I calciatori nerazzurri hanno invece compiuto una gita turistica nel Lecchese. Non ha fatto parte della comitiva Padulazzi, disturbato da un noioso raffreddore e lasciato a casa per prudenza. Padulazzi si è allenato da solo all'Arena e si pensa che domenica sarà a posto.

Un altro giocatore che desta qualche preoccupazione è Lorenzi che soffre di esaurimento nervoso con insonnia. I medici hanno prescritto a «Veleno» una cura ricostituente e sedativa, a base di iniezioni endovenose con la raccomandazione di trascurare, almeno per qualche tempo, lo studio dei poeti classici, che costituiscono un po' la fissazione del centravanti nerazzurro, uso a declamare ai compagni, durante le lunghe trasferte, ottave e terzine.

Riguardo allo schieramento nerazzurro due correnti opposte tentano di influire sulla volontà dell'allenatore Olivieri: una sostiene che il pugnace Migliolì è più adatto a fronteggiare il Milan, l'altra punta risolutamente sulla carta Skoglund (per inciso sarà curioso rilevare come l'affettato scordio in campionato di «Nacka» abbia sorpreso [illegible] svedesi).

Intanto le agenzie hanno segnalato che i biglietti sono tutti esauriti. Se ve ne fossero altri 30 mila gli acquirenti certo non mancherebbero. Le contrattazioni private continuano ancora di rintracciare qualche biglietto dei posti popolari: ma i numerati e i biglietti di tribuna non si trovano a nessun prezzo, e invano la segreteria del Milan viene bersagliata dalle assillanti richieste dei ritardatari, disposti a pagare qualunque cifra. Molti sperano nel bagarinaggio come durante la guerra si contava sulla borsa nera; ma il rischio di rimanere fuori dello stadio innervosisce e rende l'attesa ancora più morbosa. Si dice che l'unico biglietto d'invito sia stato riservato all'avv. Greppi, sindaco di Milano, affinchè accerti di persona che lo stadio di San Siro è inadeguato alle esigenze della città. Tutti sanno ormai come il famoso progetto di ampliamento, facendo un passo avanti e due indietro, costituisca soltanto materia di trito umorismo.

Leo Cattini

★ Il corridore motociclista Bandirola lascierà probabilmente la Gilera per passare alla M. V.

★ Nino Rosso è stato nominato allenatore del Rapallo in sostituzione del dimissionario Balbi.

Boniforti è già stato avversario di Carapellese

Il terzino destro Enrico Boniforti che domenica sostituirà domenica in maglia bianconera al posto dell'infortunato Bertuccelli, ha al suo attivo una brillante carriera di calciatore. Boniforti, che conta quasi 33 anni, essendo nato a Saronno il 7 dicembre 1917, iniziò la sua attività nel Varese dal quale venne ceduto al Milan nella stagione 1939-40. Tra i rossoneri milanesi militò fino al 1945-46, coprendo i ruoli di terzino destro e centrosostegno alternativa. Passò quindi alla Cremonese, dalla quale venne ceduto al Palermo nella stagione 1947-48 e quindi alla Juventus.

Boniforti a cui abbiamo chiesto le impressioni alla vigilia del debutto nelle file juventine, ha dichiarato: «Alla mia età ingiustamente non posso essere preso dall'emozione dell'esordio. Ho iniziato in serie A il 23 ottobre 1938 nelle file del Milan sul campo del Novara e in questi undici anni di attività in serie A, interrotta solo dalla stagione trascorsa al servizio della Cremonese, ho avuto agio di temprare sufficientemente il mio morale.

Boniforti non ha mai incontrato la squadra granata nella presente formazione. Fu però avversario diretto di Carapellese, nel 1945-46, quando egli militava nella Cremonese e l'ala sinistra nazionale nel Como.

Il Napoli se lo troverà di fronte nel Novara

Nemmeno a rate volevano Arangelovich

Napoli, venerdì sera.

(m. l.) La presenza di Arangelovich data per sicura nelle file del Novara ha risparto negli ambienti napoletani, la discussione sulla riserva della squadra. Come è noto, in periodo di lista, Arangelovich fu offerto ai partenopei per quattro milioni pagabili anche a rate; ma in quei giorni c'era l'euforia del centinquanta milioni spesi per i «cannoni» e non se ne fece niente. Oggi il Napoli, oltre a lamentare carenza di mezzo all di rimetta ha un grave problema da risolvere: quello dell'estrema difesa. Mentre sono in corso trattative che stocarranno sicuramente all'ingaggio di un terzino all'estero, l'allenatore cerca di andare avanti a furia di esperimenti. Nella prova di ieri ha provato perfino Gramaglia a terzino, il che ha dato luogo a una serie di indiscrezioni sulla probabile formazione di domenica prossima contro il Novara. Si pensava infatti che Monmellia, potendo disporre di Bernardini a centro della mediana, pensi di spostare Gramaglia al ruolo di terzino in sostituzione di Soldani o di Delfrati, tenendo le circostanze.

Nel corso della partita infrasettimanale i titolari hanno segnato ben sora reti contro due degli allenatori. Tre goals ciascuno hanno ottenuto Amadei e Bacchetti, due Krieziu e uno Astorri. Nel complesso un lavoro proficuo, ma nessuna indicazione precisa sui dubbi che tormentano l'allenatore.

All'allenamento ha assistito in mattinata di Cesari che è stato poi portato in gita sulla «1400» del portiere napoletano per le strade panoramiche della città. Vivissima è l'attesa per la partita col Novara e come è facilmente presumibile anche per le esibizioni di Piola. Prima dell'incontro verrà offerta ai Napoli, da un gruppo di invalidi, una targa d'oro e d'argento mentre gli stessi invalidi offriranno i fiori al capitano della squadra napoli.

Negli ambienti azzurri regna molta fiducia e si dà una interpretazione propiziatoria al particolare che domani l'ala sinistra del Napoli, Masoni, che come è noto si infortunò a Lucca, lascerà la clinica. Anche l'altro degente in clinica, l'ex-granata Zanolla sta bene.

Olivieri interno destro del Genoa a Busto Arsizio

GENOVA, venerdì sera.

La formazione del Genoa per la trasferta a Busto, è ormai quasi definita. Essendo indisponibili Tappar e Banfi, esordirà alla mezz'ala destra il giovane rincalzo Olivieri, mentre per il ruolo di interno sinistro si prevede dopo una prova positiva che Baldini sostituirà prima della partenza per Busto. Nel caso molto probabile che l'esordiente non possa giocare, si avrà l'esordio di un altro giovane: Bruzzi. Esso, comunque, il più probabile schieramento del rossoblu: Gualazzi; Farmico, Bacattini; Castelli, Galiani, Terzaroli; Colosio, Olivieri Hellberg, Bruzzi (Baldini), Hiltzen.

Una partita a Hong Kong

Squadra svedese in viaggio per l'estremo Oriente - Altra curiosa proposta a Stoccolma: Gunnar Nordahl e gli altri "emigrati,, contro la Dynamo di Mosca

Dunque, pare si sia giunti all'accordo per un incontro — da svolgersi fra un anno circa — fra le squadre nazionali della Svezia e dell'Italia. Finalmente, è il caso di dire. Al momento in cui la gara verrà disputata, saranno decorsi più di centocinque anni dall'ultima volta in cui i due avversari si sono incontrati. Abitano un po' lontano, l'uno dall'altro, è vero, eppure si conoscono molto ma bene: altrimenti non sarebbe successo quello che è successo e sta succedendo.

Militano infatti nelle squadre nostre delle due massime divisioni, quindici giocatori svedesi — tre ciascuna per Milan, Genoa e Roma, uno ognuna per Inter, Torino, Atalanta, Sampdoria, e Legnano, e di più ne ha uno in attesa di cessione il Torino. Di questi, i tredici che vengono primi nell'elenco sono tutti «nazionali» della più bell'acqua, ragazzi noti in tutto il mondo. Bisogna dire che si tratta di persone che rappresentano molto bene il loro paese anche fuori del campo, anche nel senso morale, cioè, sono professionisti seri, non mestieranti — e fa un certo effetto sentir parlare ora di un passaggio del calcio italiano al professionismo, come per uscire da una situazione confusa, quando questi nordici di cui parliamo, sono venuti fra noi da tempo con un contratto regolare, discusso e redatto da avvocati, e depositato in Federazione, e non possono più, proprio per la veste così chiaramente assunta, rappresentare il loro Paese, in competizioni internazionali.

Appunto per la loro chiara qualità di professionisti, e per la nostalgia di cui è circondato il loro ricordo nel Paese da cui provengono, è sorta in Svezia una iniziativa, che è delle più interessanti, e che pare vada avviandosi verso la realizzazione. Si tratta di vedere all'opera nella capitale svedese, per un giorno, per la durata di un incontro, i giocatori che sono emigrati per guadagnar denaro.

L'idea è venuta al Djurgarden, una Società di prima Divisione di Stoccolma: l'occasione, la celebrazione del suo sessantesimo di vita. La data: un giorno del mese di giugno, quando siano giunti al termine i campionati del continente, in modo da non disturbare l'adempimento degli impegni regolarmente assunti. L'avversario: il Vasco da Gama di Rio de Janeiro, che a quell'epoca dovrebbe trovarsi in Europa, oppure la Dynamo, di Mosca. Teatro della contesa: lo Stadio di Rasunda a Stoccolma.

La formazione della squadra dovrebbe essere la seguente: s: Knut Nordahl (Roma) e s: Gard (Sampdoria), Bertil Nordahl (Atalanta) e Andersson (Roma); Rosen (Torino), Gren (Milan), Gunnar Nordahl (Milan), Carlsson (Atletico di Madrid) e Liedholm (Milan). Riserve: Skoglund (Internazionale) e Sundkvist (Roma). Verrebbe così ricostituita la prima linea, nella precisa formazione in cui diresse i quattro incontri vittoriosi delle Olimpiadi di Londra del 1948.

La squadra sarebbe, come si vede, piuttosto a corto di difensori. Le importazioni dei Paesi continentali si sono infatti orientate prevalentemente verso attaccanti e mediani: Knut Nordahl stesso che giuoca ora, come anni fa, da terzino, fu acquistato dalla Roma per coprire il posto di centromediano. Ma anche Bertil Nordahl, già comparso nella posizione di terzino — proprio a sinistra — posto occupato in Nazionale. E poi si conta su quel Johansson che è in prova ed in trattative con squadre francesi. Quello che manca decisamente, è un portiere. Oltre potremmo imprestare uno noi, che ne abbiamo tanti, e di valore. Ma non vogliono: guasterebbe tutto. Allora hanno pensato di farsene imprestare uno dai dilettanti, e cioè quel Torsten Lindberg, già compagno di due dei Nordahl nel Norrköping, che difese per diciotto volte la rete nazionale svedese, fino cioè all'avvento di quello Svensson che giuocò contro gli Azzurri a San Paolo. Lindberg diventerebbe così professionista per un giorno — fingerebbe di assenta — la sua fedina, non verrebbe macchiata.

Sarà un grande avvenimento, per i nostalgici svedesi: tutti i loro idoli «come back» — con alla testa dei vincitori delle Olimpiadi — tutti in una sola squadra: contro un avversario di alto lignaggio.

Intanto questo Djurgarden, che ha avuto la nobile idea, se ne parte proprio oggi venerdì, e va a Hong Kong. Due passi fino in fondo all'Asia. Va a giuocare tutta una serie di partite vicino al paese dove si combatte. Per allontanarsi approfitta del fatto che nel proprio Paese vi sarà pace anche calcisticamente parlando, si avrà cioè la solita tregua invernale di campionato. Sarà di ritorno per Natale. L'anno scorso fu lo Hälsingborg a concedersi il lusso di un consimile viaggio: ma lassù l'Indo ed altri Paesi dell'Oriente. Ritornarono tutti felici e soddisfatti, i giuocatori. Da buoni dilettanti che avevano passato qualche settimana a spese altrui.

Ed a proposito di ritorni, viene alla mente una cosa. Il viaggio in Italia è molto più breve di quello in Estremo Oriente. Ma, se gli svedesi giocheranno da noi nel prossimo inverno, coll'aria che spira, torneranno tutti — o meglio, ne tornerà qualcuno — a casa?

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. [illegible] p.p.

ABBIGLIAMENTI sposi, bambini, biancheria, lumaconi, tessuti, rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 24, telefono 692-341 (vendita anche rateale). 18747

APPETITOSI, bilance automatiche «Vittoria», apparecchi pagamento. Organizzazione Ruscello, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-877

COMPRO biancheria (arredi, abiti, pellicce, macchine da cucire, Prezzi vantaggiosi. Rizza 64, telefono 61-947. 50453

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278

SOLO con Piccola Posta, comodo pubblicità americano, private eseguire rispondenti partite. R.I.P., Ortensiana 24.

3 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

ARTIGIANO liquida camere letto Barocco, Chippendale, pezzi Chippendale, Luigi, cucine, guardaroba. Maria Vittoria 46.

ATTENZIONE materassi lanette, lana, crusca, trapunta imbottite. Galliaverio, corso San Maurizio 10, telefono 21-180.

LABORATORIO confezioni cappelli bambini, giovanetta. Prezzi modici. Floriani Savoiarda 2, telefono 61-379. 71368

PARAVENTI tipo giapponese traversa presso Gottardo, rappresentante artigiano, ore 15-18, via Medici 30, Torino.

3 NOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

A disponenti 2.000.000 - 3.000.000 attivo redditizia attività. Scrivere cassetta 7249, API, Torino. 75026

ACQUISTASI quel negozio redditizio fino a 7.000.000. Scrivere Cappelli, Garibaldi 20. 56402

AFFITTASI tintoria ben avviata ottimo alloggio. Galliari 10 bis, tel. 22.167.

ALIMENTARIO singolare avviatissimo, alloggio eventuale. Galliari 10 bis, telefono 22.167. 18540

ANGOLARE caffè biliardi, 4 camere alloggio ceduto. Facilitazione pagamento. Galliari 10 bis, tel. 22.167.

ANGOLARE bigiotteria, vendesi con proprietà muraria, dieci camere, servizio ed accessoriazione. Telefonare 49-968.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisiamo, rimettiamo, intessi di qualunque genere facilitando. 14787

CHIOSKI negozio con retro abitabile pagni, piazza Rivoli. Telefonare 42-438.

[illegible] negozio retro, vitolo, sono commerciale, passeggio. Dettagliare. Fortiche, Forlì 24. 56830

LATTERIE, gelaterie, libri 100, 700, 400; occasione. Cavalliere, Saluzzo 21.

MERCERIA con alloggio centrale cede ciò o senza licenza. Telefonare 47-702.

RILEVASI affittasi subentrasi negozio 50 mini sono tentanti. Scrivere cassetta 2271, API, Torino. 50653

RIVENDITA giornali, tabaccheria cittadina provinciale, reddito 2.300.000, cedesi 6.500.000. Rapida, Lagrange 20.

SERIA affermata industria cacchiamo in avviamento corso commerciale. Quota minima 100.000. Buone garanzie. Scrivere cassetta 6101, API, Torino. 56350

INTERMEDIARE trovasi buona famiglia almeno 4 persone riservato ultimo piano arteria grande traffico. Scrivere cassetta 8099, API, Torino 54555

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A Porta Nuova 120-160.000 camera alloggetti liberi stabile vendesi. Barolo 44, ristor 14-16.

A Porta Nuova, 2 piani, libero subito, alloggetti 2-3-4 camere, 120.000 camera. Rapida, Lagrange 20. 18606

ABBIAMO ultimi tre bellissimi alloggi, tre camere cucina, prezzi imbattibili. Via Pesa Bisio N. 19. 18419

ABBIAMO vera occasione alloggetti quasi tutti liberi due camere cucina accessori completi 650-690.000. Borgo Dora n. 68, ore 15-19. 18419

ABBIAMO Porta Nuova vendita unici negozi liberi subito, 2-10 aperture. Altri corso Vittorio 9 con alloggi. Doti, Borgio, Garibaldi 8. 55305

ACQUISTO casa piccola, media Scrivere cassetta 7241, API, Torino. 50795

ACQUISTO contanti alloggetto liberi tre camere, cucina, zona Stadio. Maioli, Lagrange 20, telefono 40-838. 18604

AFFARONE bilocali proprietà murata centralissima, ambiente signorile, 5.5 milioni. Via Pesa Bisio N. 19. 18419

AFFARONE bilocali proprietà murata signorile e centralissima panoramica centralissima. 5.5 Milioni 4% Via 19. 18419

AFFARONE Porta Nuova vendo proprietà muraria grandi locali ottimamente panoramica. Via S. Massimo 40. Visite 17-19

ALLOGGI liberi subito 3 camere cucina spaziosi, vendo. Via Nomaglio 35, ore 15-18. 55434

ALLOGGI occasionalissimi alloggetti signorili, 3 camere e cucina, doppia entrata, servizi, vendo, 6. Secondo 33, visite 14,30-17. 18419

ALLOGGIO libero quattro camere cucina, cesa signorile, quarto piano vendesi, accettando macchina parziale pagamento. Telefonare 69.601. 18419

CAMERA, cucina centro San Paolo liberi subito 250.000. Facilitazioni pagamento. Rapida, Lagrange 20. 18604

CAVOUR 2.500.000 vendesi libero alloggio signorile palazzina 6 vani bagno gas, 1000 mq. giardino; rata 27 annue, 100 mensili, 2.500.000. Alberti na 37, Fabbri. 72898

CERCASI terreno edificabile anche periferia zona centrale mq. 600. Scrivere cassetta 2271, API, Torino.

CORSO Francia 91, alloggi alloggetti 2-3 camere, servizi, liberi subito, terzo centrale, vendesi privati soli. Visite ore 14-18. 18604

DEFINITIONE fronteggiamento via Sant'Angelo Francia 91, proprietà muraria villini 8 negozi liberi subito vendesi. Visite ore 14-18. 18604

DISPONIAMO di alcune case da 10 a 15.000.000, signorili a di tipo commerciale con forte reddito. Pelatti, 63-6811 e

IMPRESA agenzia diritti agricoltori, case, cascine, terreni, Martini Sebastiano, Telefonare 20-857. 71002

OCCASIONISSIMA San Secondo 58, modesto negozio, 2 vetrine, 100 mq. divisibile, vendesi, alloggio, vendo libero. Visite 14,30-17. 18419

SAN Francesco da Paola, 2, vendesi direttamente alloggi 4-5 camere liberi subito. Visite dalle 15-17.

SAN Massimo 42 occasionalissimo alloggetti due camere cucina 600-650.000 vendo. Visite 17-18.

SEMINO Cav. Valeri vende appartamenti villini terreni varie ampiezze zonali. Via Principe Amedeo 14, Telefono 44-104, 50-276.

SOMALIA Immobiliare ex acquisti, subentrare, subaffitti, punti, occasione, celerità, segretezza. Telefonare 44-104.

FURGONE 1100 rimesso completamente nuovo, da verificare, vendo. Tel. 201-022.

PUCH, originale austriaco 125 normale e Sport due carburatori, dimostrazione vendita Motogaraga, via Bove 1, angolo corso Orbassano, telefono 21-925.

SCUOLA Automobilistica «Mafia», unica via Frejelli Catanzaro 9, telefono 22-032. Corsi accelerati per tutte le patenti, Lezioni guida, comodità Chieti. Lezioni diurne, serali. 18800

VALORIZZATE settore pubblicitario su Vostri automezzi mediante applicazioni luminescenti Serigrafia, Preventivi e visite gratuite. Sicer, via Bove 1, Telef. 21-892.

VENDO moto Gilera 175 chiuso modello vigilile perfettissimo Fiume 10, S. Pietro, Mosterbert. 71349

500 A 1948 bellissimo, 500 A giardinetta eccezionale speciale, 500 C chiuso a posti, 500 C furgonc semicoperto, altri 500 A convenientissimi, Ballilla 6-8 marce. Autoagenzia Scioltis, Galliari 11 angolo San-l'Anselmo. 18687

INTERESSANTE CONTRO I FURTI

La Ditta CERUTTI, costruttrice di cassaforti e serrature di alta sicurezza esportate in tutto il mondo, rende noto che è riuscita ad aumentare la sua produzione e quindi è in grado di consegnare anche sul mercato interno la sua produzione che prima era solo destinata all'estero.

Poichè giornalmente solo nella città di Torino si verificano decine e decine di furti con milioni di danni, invita tutti coloro che intendono vivere tranquilli ad applicare alle porte dei loro appartamenti, negozi ed uffici le sue serrature di alta sicurezza.

Ricordate che il 97% dei furti succedono perchè le serrature non presentano alcuna sicurezza.

Ricordate che finora nessun furto è successo dove esistono serrature di alta sicurezza CERUTTI e che nessun furto potrà succedere per colpa di quella serratura.

La Ditta CERUTTI garantisce che, allo stato attuale della tecnica, le sue serrature presentano un'assoluta sicurezza contro chiavi false e grimaldelli.

Le serrature CERUTTI si possono acquistare presso i più accreditati e seri negozianti del genere.

Cerutti è la sicurezza per tutti

Cediamo NEGOZIO TESSUTI
e vendiamo al pubblico
tutto lo Stock di merce
a prezzo di Realizzo

- Cotonerie unite e stampate, federami - Tessuti da biancheria, prezzo unico L. 200
- Flanelle stampati vestaglia, prezzo unico L. 250
- Lane 70 cm. - Seterie per abiti - Popelin camicie, prezzo unico L. 500
- Lanerie per abiti, per soprabito - Velluti - Scozzesi lana, prezzo unico L. 1000
- Paletot, lanerie fini, soprabiti - Broccati - Drapperie - Faille - Ottomana - Sete pure, prezzo unico L. 2000

E' un'occasione che merita di essere presa in considerazione

TESSUTI VELIA - Via Barbaroux 13 C
TORINO - Telefono 42-414

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene appagato più lungamente se subito ne è tropato il modo:
ecco un perchè
dell'attività pubblicitaria
di STAMPA SERA

RIFASAMENTO FLUORESCENTI

TUBI 20	WATT - 125	VOLTA - MF	8,3
TUBI 40	WATT - 125	VOLTA - MF	13,6
TUBI 40	WATT - 140	VOLTA - MF	10
TUBI 40	WATT - 160	VOLTA - MF	8
TUBI 40	WATT - 220	VOLTA - MF	4

Condensatori "MICROFARAD"

FABBRICA PELLICCE
GIACCHE GIUBBOTTI IN PELLE
caschi, berretti, guanti marron neri e tinta vespa
Ingrosso e dettaglio — Contanti e a rate
Ditta BIANCO, via Brandizzo ang. via Mercadante, tel. 22-912

caffè sciolto, lire 230 l'ettog.
miscela LAVAZZA
in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

Gara automobilistica di velocità in salita
TRIESTE-OPICINA
GIULIO CABIANCA, primo assoluto, su OSCA 1350 ha demolito il record stabilito da **TAZIO NUVOLARI.**
Ha compiuto il percorso in 8'22" alla media oraria di km. 100.371 usando il normale supercarburante

AQUILA 80
Nelle altre sei categorie i carburanti
AQUILA
di normale produzione hanno dato la vittoria a

PIERPAOLO POLLUCCI	primo nella classe turismo internazionale su CISITALIA 1100.
CANDIDO ANGELI	primo nella classe sport internazionale fino a 750 cmc. su Fiat Giannini.
CESARE CABIANCA	primo nella classe sport internazionale fino a 1100 cmc. su OSCA bialbero 1100.
MARIO ZAIA	primo nella classe nazionale turismo fino a 750 cmc. su Fiat 500.
CESARE ALQUATI	primo nella classe fino a 1100 cmc. su Fiat 1100.
EUGENIO LUBICH	primo nella classe oltre 1100 cmc. su Aprilia.

AQUILA
RAFFINERIA OLI MINERALI
TRIESTE
PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AQUILA S.A.P.A.A.